

**“IL MIO CAPO NORD”
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTICA CHE INSEGUE IL SUO SOGNO**



9 Agosto 2008

IL MIO CAPO NORD
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTICA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

IL PERCORSO



**IL MIO CAPO NORD
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO**

LE TAPPE					
Data	Partenza	Arrivo	Km	Ore.mm	Km parz.
16/07/2008	Bressanone	Kochel See	144	6.00	Germania
17/07/2008	Kochel See	Ingolstad	189	7.54	
18/07/2008	Ingolstad	Aserback	163	7.33	
19/07/2008	Aserback	Auma	162	7.59	
20/07/2008	Auma	Witterberg	182	7.48	
21/07/2008	Witterberg	Kiritz	189	8.22	
22/07/2008	Kiritz	Rostok	186	9.01	
23/07/2008	Rostok	Trellerborg	Trag.		Svezia
24/07/2008	Trellerborg	Karlshamn	179	7.51	
25/07/2008	Karlshamn	Kalmar	162	7.36	
26/07/2008	Kalmar	Valdermarvisk	208	8.46	
27/07/2008	Valdermarvisk		riposo		
28/07/2008	Norrkopping	Fagersta	186	7.30	
29/07/2008	Fagersta	Soderhamn	215	8.15	
30/07/2008	Soderhamn	Sundsvall	141	6.30	
31/07/2008	Sundsvall	Ornskoldsvik	175	7.30	
01/08/2008	Ornskoldsvik	Umea	118	5.53	
02/08/2008	Umea	Skelleftea	140	6.45	
03/08/2008	Skelleftea	Lulea	140	6.28	
04/08/2008	Lulea	Narvik	Trasf.		1664
05/08/2008	Narvik	Bergli	160	7.45	Norvegia
06/08/2008	Bergli	Sorcjoser	188	8.43	
07/08/2008	Sorcjoser	Alta	178	8.17	
08/08/2008	Alta	Repvag	163	8.00	
09/08/2008	Repvag	Nordkapp	120	6.30	
			3688	166,56	

Media giorno.	167,64	Km
Media oraria	22,14	Km/ora

Capitolo 1

**IL MIO CAPO NORD
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOONO**

PERCHE' CAPO NORD?

L'idea di intraprendere questo viaggio nasce più di 20 anni fa. Ero giovane ed ormai da molti anni praticavo ciclismo agonistico.

Un mio amico, con cui andavano al lavoro, mi ha raccontato che, la sera prima, era stato alla presentazione di un viaggio a Capo Nord che un medico di un comune della bassa padovana aveva fatto alcuni mesi prima.

Quel fatto mi aveva particolarmente colpito, la ritenevo un'impresa al limite delle forze umane e per me quasi proibitiva anche se ormai all'epoca praticavo da più di 10 anni ciclismo agonistico e quindi ero particolarmente allenato.

Capo Nord nel mio immaginario rappresentava ,oltre il limite nord dell'Europa, un'avventura che mi avrebbe messo alla prova e permesso di trovare e superare forse i miei limiti sia fisici che mentali ma anche il desiderio di evadere dalla quotidianità.

Pensavo che non sarei mai riuscito a pedalare per un mese tutti i giorni per almeno 160 km senza stramazzone al suolo dopo qualche giorno.

Io ho sempre amato l'avventura e quell'idea è rimasta nel limbo dei miei sogni.

Ogni volta che ci ripensavo mi dicevo:adesso non posso,come faccio a avere più di un mese di ferie?

Ma quanto mi dovrei allenare? Come faccio a lasciare moglie e figli piccoli ed andarmene?

Conclusione l'accantavo. Ogni volta che vedevo dei ciclisti con le borse da viaggio per la strada affidavo virtualmente loro il mio sogno e facevo un sospiro.

Quel modo di viaggiare rappresentava per me il massimo della libertà che si potesse avere.

Gli anni passavano, il mio sogno ogni estate ritornava a galla per poi venire affondato dagli impegni, dal lavoro,dalla famiglia e un po' dai mie dubbi.

Poi nel 2004 ho traslocato. Molti si chiederanno cosa c'entra il trasloco con un sogno?

Il trasloco è una delle esperienze più stressanti che ti possano capitare.

Solo chi lo ha fatto, almeno una volta, sa cosa significa.

Smonta tutto, rimonta tutto,non trovi più nulla, tutti cercano qualcosa che non troveranno mai se non dopo qualche giorno.

Tutti litigano con tutti, il nervosismo nell'aria si taglia con il coltello.

Una moglie e tre figli che ti chiedono tutti la stessa cosa, dove hai messo questo o quest'altro.

Dopo una settimana, finita la fase dell'accampamento comincio a tirare il fiato.

Era luglio avevo bisogno di un po' di tranquillità e volevo andarmene via da solo per qualche giorno.

Mi è venuta un'idea, perché non iniziare a fare un giro in bici all'estero non molto impegnativo per capire che cosa significava pedalare per qualche giorno e saggiare il mio fisico?

Passo in rassegna le capitali europee e per iniziare Vienna mi sembrava la più indicata perchè non molto lontana.

Ho cominciato ad attrezzare in maniera un po' artigianale la mia mountain-bike per il viaggio ed i primi giorni di agosto sono partito da Udine. Mi sarebbero serviti 8 giorni.

Una esperienza che mi ha insegnato molte cose sul turismo in bici.

Al ritorno mi sentivo rigenerato, potevo affrontare una famiglia ed il lavoro per un altro anno.

Poi ho cominciato a pensare dove sarei andato l'anno dopo.

L'obiettivo di un altro viaggio in Europa mi metteva euforia e mi caricava.

E così sono cominciati i miei viaggi in giro per l'Europa.

Nel 2005 sono andato a Parigi partendo da Pinerolo, nel 2006 sono andato a Barcellona partendo da Genova e nel 2007 sono andato ad Amsterdam partendo da Domodossola.

Un crescendo di km e di esperienza che in questi viaggi è fondamentale.

Ogni viaggio mi capitava qualche problema nuovo che non pensavo potesse succedere, ma al di là dei problemi ho capito che il mio fisico aveva un'ottima capacità di recupero che non pensavo di avere a più di 50 anni.

Con il tempo ero diventato un diesel e potevo pedalare per giorni senza avere grossi problemi di stanchezza.

Tutto questo dipendeva soprattutto dalla motivazione che avevo dentro e dal "potere delle mente".

Notai che raggiunto l'obiettivo, il fisico senza più motivazione "mentale" perdeva la sua resistenza e la capacità di recupero.

Avevo letto qualche libro sul cosiddetto "Brain Power" e avevo sperimentato su di me la verità di queste teorie.

Ti dai un qualsiasi obiettivo e se ci credi trovi la forza e la volontà per raggiungerlo, appena raggiunto ti rilassi e ti senti appagato, non hai più stimoli e la mente smette di darti energia.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Una cosa banale ma tremendamente vera!

I miei viaggi mi avevano fatto capire che in realtà, definito un qualsiasi obiettivo, non contavano i giorni che mi sarebbero serviti o l'energia che avrei dovuto profondere, l'unica cosa che mi serviva era la motivazione e la volontà di arrivare.

Banale da dire ma da fare un po' meno.

Non era solo questione di allenamento fisico ma anche di allenamento mentale.

Anche la vita professionale mi ha aiutato a tenermi in "allenamento mentale".

Ho cambiato molte aziende sempre per lo stesso motivo ovvero desiderio di nuove sfide e motivazioni, cose nuove da fare ma soprattutto obiettivi sfidanti.

L'importante è credere in se stessi e nelle proprie capacità di adattamento.

Per il 2008 il mio obiettivo era Santiago di Compostela in Spagna.

Come sempre in maggio ho cominciato a documentarmi sul tragitto ed a pianificare il viaggio.

A metà giugno però succede una cosa che non aveva preventivato ma che mi ronzava da un po' nella testa.

Il lavoro che stavo facendo cominciava a non piacermi più, non me lo sentivo cucito addosso per motivi che non dipendevano da me.

Alla mattina entrare in azienda mi faceva perdere l'entusiasmo e la voglia di fare, in poche parole non mi divertivo più e questo per me è condizione necessaria e sufficiente per lavorare.

Mi era capitato poche volte in passato e l'unica soluzione era prendere il coraggio a due mani ed andarsene.

Una volta uscito avrei iniziato a guardarmi intorno, un altro lavoro lo avrei trovato senz'altro.

Così ho fatto ed il primo di luglio ero un "disoccupato" ma felice e questo per il momento era importante.

Mi sono messo alla ricerca di un lavoro, trovai subito alcune opportunità e fra queste scelsi quella che mi piaceva di più.

Con la nuova azienda concordai di iniziare il 1° di settembre.

Potevo fare due mesi di ferie, ne avevo bisogno per ricaricarmi dopo anni delle solite striminzite ferie.

Era l'occasione unica per mettere in pratica il mio sogno: sarei andato finalmente a Capo Nord!

Programmo il viaggio e decido di partire il 16 luglio.

Ho una settimana di tempo per rifinire l'allenamento, preparare la bici ed il materiale e decidere il percorso.

Ormai ci sono, il sogno diventa realtà, la motivazione è alle stelle e questo comincia a generare energia dentro di me.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOONO

Capitolo 2

IN VIAGGIO VERSO CAPO NORD

Dopo un'analisi dei possibili percorsi ho deciso che sarei partito, come tutti gli altri viaggi, dal confine dell'Italia: Bressanone mi sembrava il posto più adatto.

Viaggiare in Italia per un ciclista è molto pericoloso, strade strette, poche piste ciclabili ma soprattutto poca cultura e rispetto da parte degli automobilisti per noi bipedi con le ruote.

I viaggi precedenti per l'Europa mi avevano dimostrato che fuori dall'Italia i ciclisti sono rispettati molto di più, anche perché gli stessi ciclisti rispettano le regole della strada molto di più che in Italia.

Decisi che avrei attraversato l'Austria, la Germania passando a ovest di Monaco e di Berlino fino ad arrivare al porto di Rostok sul Baltico.

Qui avrei preso il traghetto per Trellerborg la città più a sud della Svezia.

Da qui avrei avuto due alternative.

La prima era quella di andare verso ovest passare Malmoe, quindi entrare in Norvegia e costeggiare tutto il mare del Nord.

Un percorso bello dal punto di vista paesaggistico ma pieno di salite in quanto il sud della Norvegia è molto montuoso.

La seconda possibilità era quella di andare verso est e costeggiare tutto il mar Baltico arrivare fino a confini con la Finlandia e di cui attraversare l'interno della Svezia per andare in Norvegia.

In realtà c'era anche una terza possibilità passare dalla Germania alla Polonia e di cui prendere un traghetto per la Finlandia, attraversare tutta la Finlandia per poi arrivare in Norvegia.

Questa ipotesi l'ho scartata subito per i pochi servizi che ritenevo potesse offrire la Polonia e per l'alto costo del traghetto per la Finlandia e per le 36 ore che servivano.

Ho optato per la seconda soluzione che aveva questi vantaggi:

- a) Economico, il cambio Euro/Corona Svedese era più favorevole rispetto al cambio Euro/Corona Norvegese, per cui mi conveniva stare il più possibile in Svezia
- b) Altimetrico, la Svezia non ha montagne ma solo colline di non più di 150 metri di altezza e la cosa era molto importante dal momento che mi portavo dietro un bagaglio di 20kg
- c) Paesaggistico. Mi piaceva l'idea di viaggiare in mezzo a boschi e laghi e vedere la costa Baltica della Svezia.

Fatte queste scelte ho cominciato a definire le tappe giornaliere che sarebbero state 22 e fissare i 3 giorni di riposo, uno per ogni settimana.

Ho pianificato le tappe calcolando le distanze tramite il sito di www.viamichelin.it, in totale i km risultavano 3650.

Non male considerando che al massimo nei miei viaggi precedenti ero arrivato a 1800km e a 12 giorni di bici!

Avevo fatto fare come sempre un check-up alla bici, avevo due borse, una piccola attaccata ai manubri dove avevo messo tutte le chiavi, le camere d'aria di riserva e inoltre tutto quello che mi avrebbe potuto tirare fuori dai guai meccanici che mi potevano capitare.

Inoltre sempre attaccato ai manubri avevo un porta carta geografica impermeabile che mi serviva anche per alloggiare il GPS (strumento indispensabile per uscire "vivo" da ogni situazione come per esempio i dubbi sul percorso ma soprattutto per trovare alberghi alla sera) cui ero collegato con un auricolare.

Dietro alla bici c'era il classico portapacchi sul quale avevo messo la mia mega-borsa ad U rovesciato. All'interno di questa e dentro a sacchetti impermeabili c'era il minimo indispensabile di vestiario da bici e da riposo oltre al completo in Goretex che mi avrebbe salvato dalla pioggia.

Quest'anno avevo optato per gomme antiforatura, pesavano un po' ma mi garantivano una maggiore sicurezza, rispetto agli altri anni, avevo messo sulla bici anche dei piccoli parafranghi in plastica che si sono dimostrati molto importanti.

Il 16 luglio come pianificato parto anche senza la nuova coppia di ruote della bici che avevo ordinato e che non arrivava mai.

Me ne sarei pentito in seguito ma dovevo rispettare i miei piani!

Mi sono fatto accompagnare da mio figlio a Bressanone ed alle 10,30 di mercoledì 16 luglio incomincia la grande avventura.

Mio figlio mi accompagna con la sua bici fino ad Innsbruck, ne approfitta per fare un allenamento.

Dopo pochi km primo guaio, si rompe un raggio della ruota posteriore, proprio dal lato della ruota libera e

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOONO

non ho le chiavi per estrarla e sostituire il raggio!

Me l'aspettavo, il peso della borsa ha mietuto la prima vittima!

Le ruote sono le stesse da 4 anni, ogni anno la posteriore mi ha dato questo problema anche se sulla carta doveva esserne indenne.

Avanti lo stesso, avevo i raggi di ricambio ma non avevo portato l'estrattore ed il resto, erano troppo ingombranti e pesavano.

Ero conscio dei problemi che avrei potuto avere ma confidavo sulla presenza di negozi attrezzati.

Alla sera arrivai nella bella e ricca Baviera a sud-ovest di Monaco.

Per scelta avevo deciso di non avventurarmi ne a Monaco ne tanto a meno a Berlino.

Avevo preso questa scelta a malincuore ma l'esperienza degli anni passati mi aveva insegnato che entrare ma soprattutto uscire dalle grandi città per un ciclista è un'impresa difficile e rischiosa.

Avevo deciso che avrei attraversato la Germania approfittando di alcune strade che si estendevano all'interno di parchi naturali e comunque fuori dalle grandi città.

Ho attraversato la Germania praticamente sempre pedalando su piste ciclabili, la Germania dopo l'Olanda è quella che ne ha di più.

Sono vere e proprie strade che corrono da ambo i lati di quasi tutte le strade e non sono i soliti marciapiedi italiani truccati da ciclabili.

In Svezia ho seguito invece l'autostrada che corre lungo il Baltico.

Qui la chiamano autostrada in realtà è una strada statale molto grande con a lato in ambo le direzioni un grande corsia di emergenza e molto spesso una pista ciclabile separata dalle corsie delle auto da un guard rail fatto di corde di acciaio.

Ogni tanto questa strada diventa un'autostrada ed è vietata alle bici, ciò avviene vicino alle più grandi città che attraversa. Per qualche km autostrada e poi di nuovo strada normale.

Quando ci sono questi cambiamenti sono sempre indicate le strade alternative per i ciclisti.

Una volta ho fatto finta di non vedere il divieto ed ho proseguito in autostrada, dopo 3 km sarebbe diventa strada normale.

Manco a farlo apposta è arrivata un'auto della Polizia che mi beccato in fragranza di reato e dopo qualche domanda mi ha gentilmente scortato fuori dall'autostrada.

La Svezia è infinita, le strade sono tutte dritte ed ondulate. Il paesaggio sempre lo stesso: boschi e laghi o mare attorno.

Mi ha sorpreso il colore dell'acqua sia del mare che dei laghi o dei fiumi: sempre marrone.

Non credo dipenda solo dall'inquinamento ma molto probabilmente da qualche elemento chimico (ferro?!) presente nel terreno e trasportato dai fiumi verso il mare.

La Svezia è stata di una monotonia straziante. Anche la bellezza in fondo annoia!

Mi ha colpito il fatto che tutte le case avessero un pennone con su la bandiera svedese.

Credo che gli svedesi abbiano una forte identità nazionale ed amino molto la loro terra e la loro monarchia.

Noi Italiani avremmo molto da che imparare da questo popolo.

Mi ha colpito una cosa che in Europa non avevo mai visto: qui in Svezia ci sono molte auto americane degli anni '50, quelle con le code per intenderci.

Sono tutte tirate a nuovo e messe in bella mostra.

Per non parlare delle Harley Davinson, anche di queste una infinità.

Gli svedesi amano molto la natura e questo è il motivo per cui credo che ogni famiglia sia dotata di roulotte, tenda o camper.

Tutta la Svezia è disseminata di campeggi, sono veramente tanti e anche belli.

L'interno è veramente un "deserto verde", pochissime case sparse in mezzo a boschi o raggruppate in piccoli villaggi.

Una volta ho percorso 70 km prima di trovare un piccolo paese con un solo negozio di alimentari e poi altri 50km per trovare un altro paese che si potesse definire tale ovvero con più di 50 case.

Quel giorno percorrendo quei 120km su una strada immersa nel "deserto verde" credo di aver incontrato non più di 50 automobili in quasi 5 ore!

Questo rende un po' l'idea di che cosa significa viaggiare in solitudine!

Per fortuna che in Svezia c'è una copertura di telefonia mobile unica, non ho trovato un punto di questo "deserto verde" in cui ci fossero meno di 2 "tacche" di segnale sul mio telefonino!

Arrivato ai confini con la Finlandia appena sotto il circolo polare artico, le giornate incominciavano veramente a non finire mai.

Alle 23 c'era ancora luce!

Andare a letto con la luce non ti aiuta certamente a dormire.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Le finestre degli alberghi poi non avevano persiane o scuri ma solo tende spesso sottili e che facevano entrare molta luce.

Regolarmente ogni mattina mi svegliavo come un “gallo” alle 4, mi veniva voglia di fare un “cicchi ricchi”! Se vicino alla costa la Svezia è un “deserto verde” con qualche oasi, all’interno invece è quasi completamente disabitata.

Mi sono detto: se l’Amazzonia è il polmone verde della Terra la Svezia quanto meno è quello dell’Europa! Finalmente lascio la Svezia alle spalle e non me ne pento.

Entro in Norvegia. Me ne accorgo anche senza vedere il confine.

Le colline diventano montagne e spariscono i boschi di conifere.

Le montagne non superano i 1500 metri e anche a quote basse si vedono chiazze di neve.

La temperatura passa dai 26° gradi di giorno della Svezia ai 14° della Norvegia.

Durante la notte (per modo di dire) o meglio la parte del giorno con meno luce in Norvegia, la temperatura non supera i 8-10°.

Superato il confine mi dirigo verso la strada costiera. Qui c’è il Mare del Nord che mi aspetta.

La costa norvegese è veramente frastagliata e rocciosa.

Incontro presto i famosi fiordi dove il verde dell’erba ed il grigio della roccia si trasformano nel blu intenso dell’oceano Atlantico.

In Norvegia non ci sono molte strade, al nord praticamente ce ne sono solo una, la E4, che costeggia il mare e che porta “dritta” a Capo Nord.

Dritta per modo di dire, è tutta una curva, ma dietro ad ogni curva si apre un panorama diverso dalla curva prima oppure dalla montagna precedente.

Qui si può pedalare a “testa alta” per guardare il paesaggio, cosa che non facevo in Svezia dove pedalavo a testa bassa per non vedere “l’infinito” che avevo davanti.

La Norvegia mi ha veramente entusiasmato, bella da ogni punto di vista.

Disabitata forse di più della Svezia, i paesini che incontro lungo la strada sono composti da poche case e quasi tutte in riva al mare.

Ognuna ha una baracca sul mare, il “garage” della barca, vicino a questo quasi sempre una rastrelliera di pali protetta da una rete dove viene messo ad essiccare il merluzzo.

Tutta l’economia di questi posti credo si fonda sul merluzzo.

In mezzo al mare ci sono molte vasche rotonde dove viene allevato, sulla costa di fronte a questi “vivai” spesso vi è un fabbricato molto grande dove poi il merluzzo viene lavorato e steso al sole ed al freddo su enormi “stendini” coperti da una rete metallica per proteggerli dagli onnipresenti gabbiani, corvi e gazze.

Spesso si vede qualche uccello impigliato nella rete pendere anche a lui ad essiccare ...

Il Bacçalà o Baccalao in svedese come lo chiamano qui è la principale forma di economia.

Nei ristoranti si mangia sempre e solo merluzzo in tutte le salse oppure salmone.

Finalmente comincio ad incontrare qualche renna e mano a mano che vado verso nord sempre più branchi.

Scorrazzando libere per la strada, non hanno paura delle auto ma quando mi vedono scappano impaurite!

Forse erano i colori sgargianti del completo che indossavo!

I Km percorsi crescono di giorno in giorno e quelli da percorrere diminuiscono.

Mi mancano pochi giorni per arrivare a destinazione.

Ogni giorno il freddo aumenta, sono sopra il circolo polare artico. Il sole non si vede molto, le nuvole sono sempre più dense e spesso piove.

La temperatura oscilla da 4° del mattino ai 9° gradi del pomeriggio.

Sono vestito con il completo invernale. In Italia mi dicono che si muore dal caldo, io invece sono al fresco o meglio al freddo.

Il vento peggiorava la situazione, per cui la temperatura che percepivo sembrava ancora più bassa.

Ormai che sto per arrivare a destinazione, da una parte sono felice ma dall’altra mi dispiace un po’ perché sta per finire un’avventura indimenticabile.

Come pianificato il 9 agosto 2008 alle ore 14,50 in una giornata splendida ma fredda arrivo a NORDKAPP.

E’ un crescendo di emozione e soddisfazione percorre gli ultimi km che mi separano dal punto più a nord dell’Europa.

Quando scendo dalla bici dopo aver percorso quasi 3700km e mi avvicino al globo di ferro, che è il monumento rappresenta la terra, non nego che l’emozione mi ha fatto piangere di gioia.

Ero arrivato con le mie forze e da solo al limite dell’Europa ed avevo superato quelli che pensavo essere i miei limiti.

Avevo avuto la conferma che i limiti esistono solo dentro di noi ed ora potevo tornare alla vita di tutti i giorni con qualcosa in più!

Capitolo 3

LA MIA GIORNATA TIPO

La mia giornata tipo era organizzata in questo modo.

Sveglia alle 7,30, colazione abbondante a base di latte,cereali,marmellata,pane,yogurt e caffè finale. Approfittavo del buffet negli alberghi dove alloggiavo per prepararmi tre panini da portarmi via:due di marmellata ed uno di prosciutto.

Sistemazione del bagaglio in bici, dopo aver controllato scrupolosamente di non aver lasciato nulla in albergo, partivo alle 9.

Di solito la prima mezzora pedalavo piano per entrare in “pressione” e poi via alla velocità massima che la strada mi permetteva.

Alle 11 mangiavo il primo panino di marmellata e cominciavo a bere da una delle due borracce che avevo preparato con dei sali minerali e con un integratore vitaminico.

Alle 13 mi mangiavo il secondo panino di marmellata e poi verso le 16 l'ultimo panino di prosciutto.

Avevo optato per questo ordine in quanto di solito alla mattina e nel primo pomeriggio avevo più bisogno di carboidrati e di zuccheri rispetto al pomeriggio dovevo avere una riserva di proteine e grassi non sapendo a che ora potevo trovare un albergo.

Il panino di prosciutto mi consentiva di arrivare senza problemi fino alle 19 senza molta fame.

Se la fame veniva a galla oltre questi orari avevo con me sempre delle barrette di cereali e di cioccolata che mi davano un po' di carica.

Una corretta alimentazione è fondamentale per non finire in crisi di fame che è la peggiore cosa che possa capitare ad un ciclista ed io l'avevo provata la prima delle tre volte che ho scalato lo Stelvio, è stata una brutta esperienza.

Ma la colpa era mia: non avevo ascoltato i segnali che il corpo mi dava.

Ogni giorno bevevo molta acqua e coca cola, buttavo giù almeno 4 litri di liquidi.

Spesso mi fermavo ai distributori di carburanti perché tutti erano dotati di veri e propri supermercati, in Svezia le chiamavano “butik”, dove mi rifornivo di acqua,barrette energetiche e bevevo del caffè.

Normalmente pedalavo 8/9 ore al giorno e cercavo di arrivare nella città sede di arrivo della tappa per le 18-19.

Spesso utilizzavo il GPS per trovare un albergo il più vicino possibile e comunque attrezzato anche con un garage per posteggiare la bici.

Mentre in Germania gli alberghi abbondavano ed erano a buon prezzo, qui al massimo per dormire spendevo 50 euro, in Svezia non ce n'erano molti ed erano costosi, spendere 80 euro era quasi normale.

In Norvegia invece erano pochi e maledettamente cari, per dormire ho speso più di qualche volta 100 euro.

Trovato l'albergo prima sistemavo la bici e poi andavo in camera, facevo una doccia e poi mi riposavo a letto per almeno un'ora.

Verso le 20 andavo a mangiare o nel ristorante dell'albergo oppure ne cercavo uno nel paese dove mi trovavo.

Preferivo cenare in ristoranti italiani frequenti sia in Svezia che in Norvegia in quanto in genere questi avevano sempre nel menù l'amata “pasta”.

Un unico particolare: la pasta era sempre scotta ed il ragù quasi sempre era un brodo di colore rosso con della carne dentro, non ho mai capito di che carne si trattasse!

Molte volte ho pranzato in pizzerie-kebab gestite da turchi dove la pulizia era un optional non previsto nel menu!

A cena bevevo sempre birra in quanto il vino aveva prezzi proibitivi.

Finito di cenare, generalmente verso le 21, facevo una passeggiata e poi verso le 22 mi ritiravo nella mia stanza.

Qui come prima cosa programmavo nei dettagli la tappa del giorno dopo e mi scrivevo su un foglietto i paesi principali che avrei dovuto attraversare il giorno dopo, con il gps cercavo se nel paese arrivo di tappa c'erano alberghi e se non c'erano spostavo più avanti l'arrivo.

Finita la programmazione della tappa del giorno dopo scrivevo il “diario del giorno” e guardavo un po' di televisione.

Canali in italiano nessuno ma tanti in Inglese.

Per le notizie nel mondo guardavo la Tv Inglese BBC News era l'unico modo di per sapere cosa succedeva nel mondo poi cercavo qualche canale che trasmettesse dei film.

**IL MIO CAPO NORD
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTICA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO**

In Svezia e in Norvegia trasmettevano per fortuna molti film in lingua inglese anche belli e sottotitolati nella lingua del paese, credo che questo sia anche uno dei motivi perché in Svezia ed in Norvegia chiunque conosce perfettamente l'inglese a differenza dell'Italia.

**IL MIO CAPO NORD
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO**

Capitolo IV

LA CRONACA GIORNALIERA

16/07/08 Bressanone-Kochel See km 144 in 6 ore

Si parte, stanotte ho dormito poco ero emozionato per un'avventura che aspettavo da 25 anni. Ho preparato tutto con meticolosità convinto che comunque mi capiterà qualche cosa di imprevisto. Finalmente arrivo a Bressanone in auto, mi accompagna mio figlio Marco, monto la bici, faccio un rapido check, mi sembra che sia tutto ok e via con la prima pedalata. Dopo pochi km primo guasto del viaggio: si rompe un raggio della ruota posteriore dalla parte della ruota libera. Me l'aspettavo :la ruota era vecchia e provata dal peso di 20kg del mio bagaglio!
Passo il confine dell'Italia e sono in Austria, dovrò attraversare Germania,Svezia e Norvegia. Sono solo all'inizio.
Il caldo afoso si fa sentire per i primi 70km che ho fatto assieme a mio figlio Marco che mi ha accompagnato fino a Innsbruck.
Poi lui si è fermato a mangiare ed è ritornato a Bressanone ed io ho continuato da solo.
Mi ha fatto un certo effetto salutarmi con Marco e sentirmi dire da un figlio: "Mi raccomando stai attento e torna intero". Di solito dovrebbe essere il contrario!
Vederlo allontanare mi ha dato la sensazione che dal quel momento sarei stato veramente solo.
Dopo pochi km mi aspettava una salita micidiale che ho affrontato un po' in affanno, ho sudato le famose 7 camicie!
Per fortuna è arrivata anche la discesa che mi ha dato un po' di respiro e la strada è diventata vallonata costeggiando dei laghi molto carini. Ero in Baviera.
Verso le 18 ho pensato di fermarmi ed ho trovato un hotel, la sera ho mangiato il solito piatto tedesco di carne e patate con un nome impossibile da pronunciare ma pieno come sempre di aglio e pepe!
Dopo cena un giro a piedi per il paese e scopro che c'era un negozio di bici che mi avrebbe permesso domani di riparare la bici.
Salgo in camera e preparo la tappa del giorno dopo e poi a letto pensando che questa era solo la prima notte.

17/07/08 Kochel See – Ingolstat km 189 in 7 ore e 54 min.

Appena mi alzo butto l'occhio fuori , mi accorgo che sta piovendo a dirotto.
Penso: "oggi mi aspetta una giornata tedesca dopo il sole italiano di ieri".
Respiro profondamente quasi per trovare il coraggio di alzarmi dal letto e comincio a prepararmi per affrontare una giornata bagnata.
Faccio colazione, mi riempio di carboidrati e zuccheri, preparo due panini di marmellata e uno di prosciutto, torno in camera mi metto dentro al mio scafandro in Goretex e via.
Prima fermata dopo 50 metri dal meccanico che mi cambia subito il raggio rotto per modici 8 euro.
I tedeschi si fanno sempre pagare e bene!
Dopo mezzora sono pronto per partire e avere la conferma che i 250 euro del completo Goretex sono stati spesi bene.
Dopo pochi km mi sono detto:"San Goretex oggi è il mio santo protettore".
Fantastico la pioggia che cadeva a dirotto non entrava e sotto ero asciutto.
Avevo le gambe che non giravano, erano indolenzite ma dopo un'ora ho ingranato e sono decollato!
Per evitare alcune autostrade ho percorso molte strade secondarie e ho perso la "diritta via" che poi il mio fedele GPS mi ha fatto ritrovare e sono arrivato a Ingolstat dove ho trovato un albergo a 4 stelle a buon prezzo. Doccia rigeneratrice, cena, studio della tappa del giorno dopo e letto.

18/07/08 Ingolstat-Aserbach km 163 in 7 ore e 33 min.

Giornata da schifo: pioggia tutto il giorno,mal di gambe, tante salite e ,ciliegina della giornata, ho anche sbagliato strada ascoltando il navigatore e mi sono fatto 40 km in più scombinando i miei piani di almeno 70 km .

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Alla sera ho scoperto il motivo: avevo puntato il navigatore sul paese giusto ma della regione sbagliata, mi sono salvato solo con la carta geografica!

La tecnologia si deve prendere sempre con le pinze e con il dubbio! Nota positiva del giorno: una bella cena rilassante con una buona grappa italiana che mi ha fatto dimenticare i problemi del giorno.

Alla sera ero comunque molto stanco, il battito cardiaco era alto e mi sentivo spossato, non ero in grande forma! Mi sono preoccupato un po', ma ripensando agli altri viaggi, tutto questo me lo aspettavo.

Sapevo che i primi 2/3 giorni sono sempre così, il corpo si deve abituare alle 7/8 ore di fatica giornaliera non ce nulla da fare.

Bisogna passare la crisi del 3 giorno. In questi casi la mente deve "comandare" il corpo e non assecondarlo! Ho dormito male e poco ma poi una bella colazione mi ha tirato su. Nota curiosa: ero l'unico cliente dell'Hotel!

19/07/08 Aserbach-Auma km 162 in 7 ore e 59 min.

Solita giornata Piovosa. L'acqua mi ha perseguitato dal mattino a tutto il pomeriggio.

Tanta salita e fatica ma molto meglio di ieri. La mente ha gestito il corpo!

Ho incontrato una coppia di tedeschi in bici, andavano come le lumache ed erano più carichi di me.

Mi ha colpito il fatto che l'uomo aveva i sandali, pioveva a dirotto ed era molto freddo. I tedeschi sono di un'altra pasta!

Volevo fare più strada ma poi ho deciso di ridurre il tragitto per non spremersi troppo e mi sono fermato in un paesino dal nome impronunciabile vicino ad Auma. Ho trovato un simpatico Hotel dove era in corso una festa "country" con due che suonavano il sax.

Mi sono lavato, vestito e mi sono buttato nella mischia.

La titolare era una "tedescona" di un metro e ottanta simpatica che è venuta a parlare con me per sapere da dove venivo e dove andavo, abbiamo parlato per un'ora.

Poi è arrivato il marito, forse geloso, che in tedesco la invitava ad andare a fare qualcosa e sono rimasto lì da solo, ho fatto una passeggiata e sono andato a letto.

Ho pensato alla giornata appena trascorsa che mi sembrava essere stata infinita.

Pensando alla teoria della relatività di Einstein che avevo studiato all'università che afferma che il tempo si dilata ovvero passa meno in fretta andando alla velocità della luce mi sono detto: anche senza andare alla velocità della luce ma a soli 22 km/h per tutto il giorno oggi il tempo non passava mai.

Che sia il anche segreto dell'immortalità?

20/07/08 Auma-Witterberg km 182 in 7 ore e 48 min.

Grande scoperta: in Germania la pioggia si riposa anche lei alla domenica!

Finalmente niente scafandro Goretex. Ho lasciato le montagne alle spalle ed ho pedalato spedito per tutto il giorno in mezzo a strade infinite e boschi fantastici.

Problemi con alcune strade vietate ai ciclisti ma con il GPS e facendo finta di non vedere ho superato ogni "divieto". Nota negativa del giorno: il male al sedere, la sella? I pantaloni? La posizione?

Tutto insieme ma soprattutto la sella anche negli altri viaggi ho avuto all'inizio il solito problema non poco fastidioso.

Poi mi sembrava di aver male al ginocchio destro che ho attribuito al pedale che non mi bloccava il piede a sufficienza causando un dondolio verso l'esterno della gamba.

Ho aumentato la pressione dello sgancio ed il problema è sparito.

Ho provato anche ad alzare la sella e devo dire che mi sono trovato meglio. Il dolore aguzza la mente!

Sul far della sera ho trovato un magnifico Hotel a 4 stelle in mezzo ad una foresta "nera" mancavano solo il lupo e cappuccetto rosso. Il prezzo: 50 euro! In Italia queste cose ce le sogniamo.

Mi sono concesso una cena a lume di candela, da solo, a base di zuppa di pomodori e filetto di angius con un enorme gelato finale. Poi una passeggiata per mandare giù tutto.

Domani sarebbe stato lunedì, non sarei andato a lavorare come sempre ma mi aspettavo di nuovo la pioggia!

21/07/08 Witterberg-Kiritz km 189 in 8 ore e 22 min.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Oggi è il compleanno di mia moglie Ross, gli ho telefonato di buon ora per fargli gli auguri e poi dopo la solita colazione alla "lupo" sono partito.

Era freddo e c'era vento e dopo pochi minuti ecco la pioggia rinata dopo il riposo della domenica!

Mi imbatto in un strada vietata ai ciclisti, rapido controllo sulla carta geografica e con il GPS trovo l'alternativa. Oggi ho cambiato due volte il percorso!

La seconda fidandomi del mio "istinto da marinaio" e convinto di andare verso nord (non c'era il sole) ho girato invece in tondo e mi sono ritrovato dopo 10 km al punto da dove ero partito.

Meglio non fidarsi più! Poi ho trovato la strada giusta e sono ripartito come un treno a vapore.

Dopo 150 km ero in crisi di zuccheri e non ci vedevo più dalla fame.

Era il momento di una ricarica, ho mangiato un maxi panino di marmellata e poi bevuto un po' di sali minerali. La caldaia era piena!

Il treno poteva ripartire e nella foga di pedalare... mi sono perso gli occhiali da vista.

Dopo altri 40 km era ormai tardi ed era meglio trovare un hotel. Ne ho trovato uno di bello in riva ad un lago.

Una lavata, una mangiata e via a letto.

Non con poca difficoltà, essendo senza occhiali, ho preparato come tutte le sere la road map per il giorno dopo e poi sono andato a dormire.

22/07/08 Kiritz-Rostok km 186 in 9 ore

Finalmente una giornata di sole! Ultima tappa in Germania, domani metto il piede anzi le ruote in Svezia.

Brivido alla partenza: la ruota libera girava a vuoto, avevo avuto nei giorni precedenti dei brutti segnali e la cosa mi preoccupava non poco, ma come d'incanto si è sistemata da sola ed il mio motore ha cominciato a spingere di nuovo sui pedali.

Il sole non poteva venire da solo e per farmi un dispetto, dal momento che la pioggia non c'era, si è portato anche un fastidioso vento di "bolina stretta" contro.

Il postulato di Santinello dice: "non si può avere a favore contemporaneamente sia il sole che il vento".

Giornata veramente dura, forse era meglio la pioggia. Per fortuna non c'erano salite e dopo 9 ore sono a Rostok da dove avrei preso il traghetto per la Svezia.

Prima di mettermi alla caccia di un hotel sono andato in cerca del porto.

I cartelli mi indicavano Warmemunde avamposto sul mare, arrivato li ho scoperto che non c'era alcun punto di imbarco se non per navi da crociera, poi parlando con l'ufficio turistico ho capito che il punto di imbarco per i traghetti era Travellunde praticamente dall'altra parte di un grande canale navigabile cui si poteva arrivare tramite un tunnel sottomarino.

Dopo due ore di giri per scoprire questo mi metto alla ricerca di un hotel.

Dopo un bel po' di hotel tutti completi (era una località di vacanza) ho trovato finalmente un hotel carino gestito da cinesi.

Non avendo un garage ho legato la bici alla ringhiera e finalmente una bella doccia mi ha rigenerato.

Ho approfittato del ristorante cinese. Non era male.

Ho scoperto che anche ai cinesi piace il denaro in nero!

Mi hanno chiesto esplicitamente contanti per pagare stanza e cena e non mi hanno dato alcuna ricevuta.

23/07/08 Rostok-Trellerborg traghetto in 6 ore.

Alla mattina mi sono alzato alle 5,30. Mio figlio Marco, a cui avevo chiesto di informarsi degli orari dei traghetti, mi ha mandato un sms in cui era scritto che il traghetto alle 8,30 e quindi pensavo di fare in tempo.

Cerco la strada per andare a Travellunde, la trovo ma è quella che usa il tunnel ed io non posso passare! L'unica alternativa è fare tutto il giro della baia, sono circa 30 km, sono le 6,30 ormai mi rassegnò a perdere il traghetto!

Dopo mille strade finalmente arrivo al porto, sono le otto passate ma del traghetto nessuna traccia.

Entro nell'ufficio della Scandinavian e scopro che il traghetto era alle 6,30 ed il prossimo sarebbe stato alle 15,30.

Non ho alternativa, compro il biglietto e mi rassegno ad aspettare più di 7 ore disteso sotto il sole di una panchina di un bar ad osservare il porto e la gente che andava e veniva.

Faccio colazione e mi addormento sulla panca. Finalmente arrivano le 15 e mi dirigo verso il punto di

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOONO

imbarco del traghetto.

Aspetto il mio turno, prima i Tir e poi tutto il resto. Entro e fisso la bici agli appositi attacchi e poi salgo di 4 piani per andare a poppa, li troverò meno vento.

Così è, ma trovo un caldo micidiale. Mi tolgo le scarpe cerco una sdraio e mi rilasso un po'.

Finalmente la nave parte e vedo a poco a poco allontanarsi la costa. E' una giornata splendida, passo il tempo girando per la nave, trovo il bar, mi prendo due lattine di birra (sono diventato un tedesco!) e ritorno a poppa.

Mi colpisce una famiglia ,padre madre con tre figlie, sembrano venire dagli anni '50 per come erano vestiti, si erano portati la cena e mangiavano sul ponte, avevano un sacco di contenitori di plastica con pane nero, prosciutto, cetrioli e altro.

Mi ha colpito la tranquillità e la calma con cui parlavano e si muovevano.

Lo stress non era un loro problema. Le ore passano lente ,la nave non fa più di 30km/h, e dopo qualche ora vedo sparire la Germania all'orizzonte sud e a poco a poco vedo apparire la Svezia all'orizzonte nord.

Arrivo al porto di Trelleborg in Svezia alle 21,30. Scendo nella stiva a prendere la bici e rivedo la famiglia di prima. Erano in bici anche loro.

Ogni componente era pieno di sacchi e borse, mi ha colpito il carico delle due figlie maggiori, mentre la più piccola ,di non più di 5 anni aveva una bici attaccata a quella del padre che si stava preoccupando di sistemarla con giubbino e casco.

Andavano in vacanza anche loro, come altri ragazzi in bici che erano sulla nave.

Una vacanza semplice fatta di fatica e gioia di stare assieme, mi ha colpito l'unità di quella famiglia e la loro dignità ,nonostante le condizioni apparentemente povere.

In Italia queste cose non si vedono più, penso sia impossibile convincere una figlia di 17 anni, una di 13,una di 5 e la moglie ad andare in vacanza in bici in Svezia e in campeggio.

Non oso immaginare se fosse piovuto come ne sarebbero usciti, non avevano certamente il vestiario più adatto. Ma se fosse successo penso che l'avrebbero accettata senza problemi.

In effetti in Germania ho visto molta gente che sembrava non preoccuparsi della pioggia, si bagnavano e basta.

Sceso dalla nave vado alla ricerca di un hotel, il navigatore mi porta verso l'unico che conosce ma per la strada ne trovo un altro, mi sembra di lusso e lo lascio perdere. Arrivo all'hotel indicato dal navigatore... sembrava più un ostello.

Le stanze erano piccole ed i bagni comuni, non c'era un posto sicuro per posteggiare la bici.

La stanza dava su un giardinetto interno, non visto dalla proprietaria mi sono portato la bici in stanza attraverso la finestra.

Era al sicuro anche lei. Mi sistemo un po' e ora di andare a mangiare.

Sono le 22 e c'è ancora luce, esco. Trovo un bancomat e provo a prelevare delle corone.

Non ci riesco e desisto, dopo di me arriva un altro e vedo che inserisce il bancomat rovescio.

Ho capito il problema dov'era, gli svedesi ragionano al contrario!

Prelevo 1000 corone ovvero 100 euro e vado alla ricerca di un ristorante,trovo una pizzeria turca!

Non avevo alternativa, entro e mi sono mangiato una "margherita" e bevuto una birra.

A pancia quasi piena ritorno attraversando strade deserte al mio "Night" ,così si chiama l'ostello.

Mi metto a letto e guardo la bici alla mia destra che mi faceva silenziosamente compagnia. Chissà cosa mi avrebbe detto se avesse potuto parlare!

24/07/08 Trelleborg-Karlshamn km 179 in 7 ore e 51 min.

Primo giorno in Svezia. Alla mattina faccio la solita colazione, preparo le borse e la carico sulla bici.

Pronti, partenza, Via!

Il navigatore mi consiglia una stradina interna per arrivare a destinazione che non segue la costa.

Osservo il paesaggio. Sono attorniato da campi coltivati a grano e barbabietole. Si estendono a perdita d'occhio.

Ogni tanto si vede qualche casa, rigorosamente di legno, non vedo la frenesia della vita moderna. Ho la sensazione che la Svezia sia un paese pulito, ordinato e tranquillo.

Mi colpiscono alcune cose che non avevo mai visto: tutte le case sono senza scuri e su almeno una finestra c'è sempre un lampada ben in vista poi quasi ogni casa ha un pennone con la bandiera svedese!

Credo sia un popolo che ama la sua terra e non ha paura di mostrarlo!

In Italia queste cose non succedono, forse non abbiamo ancora il senso di che cosa significhi nazione.

La temperatura è gradevole, ci sono 26 gradi.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Finita la scorciatoia ho imboccato la E22 una strada che diventa autostrada quando transita vicino alle città. Il mar Baltico è tutto marrone, non sembra sporco ma credo che il colore dipenda da qualche componente chimico naturale che i fiumi, anche loro rigorosamente marroni, riversano in mare. Giornata di saliscendi ed un po' monotona, mille pensieri per la testa da indirizzare verso un solo obiettivo, ovvero pedalare. Alla sera finalmente trovo un hotel carino in riva la mare. Vicino c'era una collina sulla quale era costruito un trampolino. Mi sono regalato una cena romantica da solo in riva al mare, il caldo verso le 21 ha lasciato il posto ad un fresco vento da nord. Il ristorante metteva a disposizione dei clienti anche delle coperte di lana, era curioso vedere persone che mangiavano con le coperte sulle spalle o sulle gambe. La coperta di lana era il prezzo da pagare per fare finta che fosse estate anche qui! Mangiato come sempre ritorno in stanza e preparo la tappa del giorno dopo.

25/07/08 Karlshamn-Kalmar km 162 in 7 ore e 36 min.

Si parte dopo la solita colazione abbondante. Riprendo la E22. Bella giornata ma con vento contrario, strada dritta ed infinita con ai lati boschi, qualche casa e sempre poca gente in giro. Ma gli svedesi dove sono tutto il giorno? Che fanno? E' dilemma che non riuscirò a risolvere. Ero motivato a fare molti km ma arrivato a Kalmar alle 17 mi sono chiesto: continuo o mi fermo? Se continuavo correvo il rischio di arrivare in qualche paese senza hotel. In Svezia non è come il resto dell'Europa, qui ci sono molti campeggi e pochi hotel. Gli svedesi sono un popolo cui piace vivere a contatto con la natura. Ho girato per Kalmar alla ricerca di qualche hotel a buon mercato ma nulla del genere. Quello che costava meno costava 120 euro. Mi sono detto: provo ad andare in un paesetto vicino per vedere se c'erano hotels. Il navigatore mi diceva che non c'erano ma io deciso di tentare comunque. Risultato: 18km tra andata e ritorno fatti per niente, di hotel neanche l'ombra. Il navigatore ha sempre ragione. Ritornato a Kalmar mi sono fermato al First Hotel ,1230 corone, un salasso, ma non c'erano alternative. Lavato esco per una passeggiata e trovo un ristorante italiano. Finalmente si mangia bene, ordino un piatto di spaghetti al ragù ed una pizza. Me li portano insieme! Spiego alla cameriera che non ho due bocche e che era il caso che portasse la pizza al "caldo". Divoro gli spaghetti, non male e poi mi faccio portare la pizza "riscaldata". Dopo mangiato faccio una passeggiata e vado a visitare un bel castello che si vedeva da lontano. C'erano ragazzi dappertutto con cartoni di birra che ascoltavano musica e giocavano a palla. Poi ho trovato una banda di ragazzini sui 13/14 anni che si divertiva a tirarsi addosso dei sassi. Qualche sasso mi ha colpito, giuro che se fossi stato in Italia gli avrei presi a calci, li era meglio di no. A fatica mi sono trattenuto, mi sono allontanato ed ho continuato a passeggiare per i giardini. Qui c'erano alberi centenari, erano enormi non ne avevo mai visti di così vecchi. Ognuno aveva anche una targa che ne indicava la nascita, qualcuna aveva più di 200 anni! Erano ormai le 23 e sono ritornato in albergo.

26/07/08 Kalmar-Valdermarvisk km 208 in 8 ore e 46 min.

Giornata come sempre calda e con vento rigorosamente contrario. Ho pedalato veloce lungo la solita E22 che l'unica strada costiera. Era sabato e c'era un traffico bestiale che andava verso nord, tutte auto con roulotte o camper. Ma dove andavano questi svedesi! Strada di una monotonia unica, tutta uguale, uniche fermate ai distributori per rifornimento di bevande e cibo negli autogrill che qui si chiamano "Butik". In Svezia i distributori vendono anche benzina ma in realtà sono dei supermercati. Un nota: la benzina costa meno del gasolio e la grande maggioranza delle auto , rigorosamente Saab o Volvo, va a benzina. Verso le 19 ho cominciato a pensare a trovare qualche hotel nel paese che incontravo ma ne ho trovati pochi

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUO GNO

e tutti pieni.

Era da aspettarselo: era il week end. Mi cominciano a venire un po' di brividi per trovare il prossimo paese avrei dovuto fare altri 35k e il mio contakilometri ne aveva già 205!

Mai perdere la fiducia. Dopo qualche km vedo un cartello che indica un Bed and Breakfast a 1 km.

Miracolo!

Entro per la stradina che si perde nel bosco e finalmente mi appare un gruppo di case, vicino ad una di queste vedo un uomo sui 65 anni che stava sistemando il prato gli chiedo se è lui il padrone e se ci sono stanze.

Mi risponde in un buon inglese di sì e mi dice che costa 400 corone. Affare Fatto.

Mi accompagna all'interno di una delle due case ben curata e pulita e arredata con gusto, mi porta al primo piano e lì mi fa entrare nella stanza arredata con letti bianchi e tutta rigorosamente di legno.

Finalmente mi potevo lavare e sistemare, avevano anche una vasca idromassaggio riscaldata posizionata all'aperto in mezzo al bosco.

Ne ho approfittato ed ho fatto mezzora da Re!

C'era però un problema: non c'era nulla da mangiare per la cena.

Per fortuna avevo avanzato un panino di prosciutto che ho letteralmente divorato.

Ero veramente affamato. Sono sceso al piano terra ed ho rovistato nel frigorifero dove c'era un po' di pane e del cibo che sarebbe servito per la colazione del giorno dopo.

Mi sono preso delle fette di pane nero con un po' di formaggio ed ho fatto cena.

Sono uscito un attimo ed ho trovato il proprietario che mi ha chiesto se volevo andare nella sua casa per scambiare quattro chiacchiere.

Sono andato molto volentieri. Dopo un giorno in solitudine si ha una voglia di parlare incredibile.

Mi ha presentato sua moglie e ci siamo seduti nella terrazza che dava su un prato enorme delimitato da un bosco.

Mi hanno chiesto se avevo fame, ho detto di sì e mi hanno preparato due panini che ho divorato.

Poi mi ha offerto una grappa ed ha cominciato a parlare di lui.

Mi ha raccontato che era uno sportivo e praticava da giovane sci da fondo, che era arrivato secondo alla Vasalopet e che in passato era venuto in Italia per fare la Marcia Longa in Val di Fiemme.

Conosceva alcuni sciatori italiani degli anni 60, mi ha parlato di Zeno Colò.

Poi è andato a prendere un binocolo e mi ha mostrato dei cerbiatti che uscivano dal bosco per andare a mangiare l'erba del prato.

Una coppia simpatica. Parlando sono arrivate le 22.30 e mi hanno detto che andavano a dormire.

Ci siamo salutati. Sono ritornato nella mia stanza e sono andato a letto.

Erano le 23 ma c'era ancora luce, le tende non erano molto scure ed addormentarmi non è stato facile.

Poi come al solito alle 4 di mattina entrava molta luce dalla finestra e mi sono svegliato.

Era il problema più grosso che avevo tutte le mattine.

27/07/08 Valdermarvisk riposo forzato

Alle 8 mi sono alzato, la moglie mi ha preparato una bella colazione ed alle 8,30 ero pronto per partire.

Il proprietario ha voluto farmi una foto ed io ne ho fatta uno a lui.

Approfitto per dare un po' d'olio alla ruota libera che il giorno prima aveva dato segnali preoccupanti, ogni tanto girava a vuoto.

Lì saluto salgo sulla bici e mi dirigo verso il sentiero che andava in discesa.

Quando comincio a pedalare i pedali girano a vuoto. Era successo quello che temevo: la ruota libera si era definitivamente rotta.

Sono sceso dalla bici e spingendola sono tornato di nuovo verso il B&B.

Il proprietario quando mi ha rivisto si è stupito e mi ha chiesto che cosa c'era, gli ho spiegato il problema.

Lui mi ha detto che avrebbe telefonato ad un suo amico ciclista per sapere dove avrei potuto riparare la bici.

Dopo mezzora mi è venuto a dire che il suo amico gli aveva detto che avrei trovato un negozio a Norkopping un paese a 35 km più nord.

A questo punto non avevo alternative dovevo fermarmi lì ed aspettare lunedì.

Il proprietario mi ha detto che il giorno dopo mi avrebbe accompagnato e così mi sono messo il cuore in pace.

Rassegnato mi sono seduto al sole ed ho cominciato a ripianificare le tappe.

Questo evento scombuscolava i miei piani: non sarei più arrivato a Capo Nord il 08/08/08!

Il destino però, pur nella sfortuna, mi aveva aiutato: cosa avrei fatto se la ruota libera si fosse rotta in mezzo

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

ai monti?

Non oso immaginare. Alla sera il proprietario mi ha prestato la sua bici e sono andato a mangiare in paese.

Una pizza una birra e mi sono messo sulla strada del ritorno.

Tornando ero sopra pensiero ed non ho visto il segnale che indicava il B&B per cui ho continuato a pedalare almeno per mezzora.

Dopo un po' mi sono detto: possibile che all'andata sono arrivato in paese dopo 15 minuti ed adesso dopo mezzora non sono ancora arrivato?

Ho cercato di fare mente locale e di ricordare dei riferimenti che mi avrebbero potuto aiutare a localizzare meglio la stradina ma niente mi aiutava.

Era tutto terribilmente uguale e non avendo punti di riferimento mi sono detto: continuo per altri 10 min e poi torno indietro.

Mi sembrava assurdo: non avevo visto un cartello di 1,5mt x 1,5mt.

In quei momenti dubiti anche di esistere, sono ritornato indietro, avrò percorso almeno 15 km e finalmente ho visto il cartello che indicava il B&B.

Mi sono stupito della capacità che abbiamo di non vedere le cose!

Arrivato al B&B mi sono seduto davanti alla TV e mi sono guardato un bel film in inglese fino alle 23 e poi a letto.

28/07/08 Norrkopping-Fagersta km 185 in 7 ore e 30 min

La fortuna aiuta gli audaci! Stamani il proprietario del B&B mi ha accompagnato a Norrkopping con il suo pick-up in un mega negozio di bici, c'erano 5 meccanici che lavoravano.

Uno di questi, molto simpatico e con un po' di gobba (da giovane aveva corso in bici) mi ha sostituito la ruota libera in un'ora.

Nel frattempo ho parlato con il proprietario che era un ragazzo che correva in mtb ed era fra i 10 più forti biker svedesi, me lo ha detto il fratello, insegnante di ginnastica, che passava da quelle parti.

Mi ha anche detto che era stato pochi giorni prima al mare ai Lidi ferraresi ed aveva poi visitato Ferrara e Trento.

Nel frattempo la bici era pronta, ho pagato 50 euro e mi sono rimesso in viaggio.

Ho salutato il proprietario del B&B e le altre persone. I primi 5 km gli ho fatti con l'insegnante di ginnastica che mi ha detto che anche sarebbe piaciuto fare un'avventura come la mia.

Ci siamo salutati ed ho continuato per la mia strada.

Poche salite, andavo spedito in mezzo a boschi e laghi. Verso le 15 mi sono fermato in un supermercato per il rifornimento ed uscito ho trovato una coppia in tandem, la moglie era davanti ed il marito dietro.

Mi sono accorto che lui era cieco, poi me lo ha confermato anche la moglie.

Abbiamo parlato un po', mi ha chiesto da dove venivo e dove andavo.

E' rimasta stupita. Mi ha raccontato che in giugno erano stati a Ischia e poi in Toscana che avevano girato un pò in bici.

Ci siamo salutati, loro stavano facendo il giro del lago che io avrei costeggiato.

Alle 19 come sempre ho cominciato a pensare a trovare un hotel che ho visto all'ingresso del paese e senza tanti problemi ho deciso di fermarmi lì. Non era il massimo, l'ingresso era molto sporco e si intravedeva una cucina.

Messo a nuovo ho pensato di andare a mangiare fuori.

Quell'Hotel non mi ispirava in quanto a pulizia.

Ho girato un po' per il paese e non ho trovato di meglio che una pizzeria/kebab gestita da tre turchi di dubbia abitudine igieniche.

Toccavano soldi, stracci, pizza con molta disinvoltura e sembrava per loro e gli altri clienti fosse tutto normale.

Ho ordinato un'insalata ed una pizza e mi sono seduto fuori per non vedere come preparavano l'insalata.

Era comunque tutto buono. A pancia piena sono ritornato in hotel a pianificare come sempre la tappa del giorno seguente.

29/07/08 Fagersta-Soderhamn km 215 in 8 ore e 15 min

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Oggi stavo bene e volevo fare il record. Dapprima le gambe non giravano molto ma poi a poco a poco il mio motore diesel ha cominciato a scaldarsi e le gambe andavano da sole.

La strada non presentava grosse difficoltà. Pensavo di fermarmi a Gaule, un città molto grande, ma essendoci arrivato alle 15 era troppo presto per fermarsi per cui ho deciso di continuare fino alle 19 e quindi come al solito preoccuparmi di trovare un hotel che naturalmente non ho trovato subito.

In Svezia le strade sono tutte terribilmente uguali ed il paesaggio sempre lo stesso.

Una monotonia snervante, spesso non alzavo gli occhi dalla strada per non avere punti di riferimento, mi sembrava di essere sempre nel solito posto.

Come spesso faccio nei miei raid mi metto a cantare un mare di canzoni e quando non mi ricordo le parole fischio.

Chi mi sentiva si metteva a ridere, è anche questo un modo per non sentirsi solo con la mia ombra.

Nel pomeriggio non ho più voglia di cantare e divento muto, mi concentro sui pedali a testa bassa e spingo.

Nei miei viaggi solitari ho imparato a vivere con me stesso ed i miei pensieri.

Ad un certo punto smetti di pensare ed ascolti solo il rumore del respiro ed il cuore che pompa sempre con lo stesso ritmo.

Osservi le tue gambe che vanno su e giù in un moto perpetuo e cerchi la posizione migliore in sella per non sentire male.

I primi 15 giorni sono stati veramente una sofferenza per il mio "soprasella".

Ogni giorno che passa mi convinco sempre di più che la Svezia è veramente infinita. Non vedo l'ora di vederne la fine ovvero di arrivare a Lulea.

Mano a mano che pedalavo ed i km passavano lenti mi dicevo: è veramente un'impresa ciclopica e poi ho cantato la canzone di Luca Carboni: "ci vuole un fisico bestiale!"

Di molto aiuto mi è stato il lettore mp3 che ho requisito a mio figlio.

Ascoltavo le canzoni di Vasco, Liga, Mina, Carboni, Santana, Eagles ed Eric Clepton..

Quando non ascoltavo le canzoni ascoltavo il rumore del silenzio, i falchi ed i gabbiani.

Mi piaceva osservare i volteggi dei falchi e le loro picchiate.

Li identificavo con la libertà e con il mio spirito libero.

Anche stasera per fortuna si dorme in un hotel. Ho deciso che domani non supero i 140km.

30/07/08 Soderhamn-Sundsvall km 141 in 6 ore e 30 min

Giornata di relativo riposo, ho deciso di fare pochi km, oggi pago un po' la tirata di ieri.

Stamattina mi mancava lo smalto di ieri. Dopo 20km di strada alternativa sono entrato in autostrada che nel frattempo da E22 era diventata E4. Che palle questa strada tutta uguale.

Le strade normali non sono comunque diverse, anche loro una noia infernale!

Oggi ho preso qualche buca di troppo e prima di arrivare a Sundsvall mi si è rotto un altro raggio sempre della ruota posteriore e dalla parte delle ruota libera. Che sfiga!

Ma anche che fortuna. Dopo 3 km trovo un negozio di bici.

Entro e chiedo se me lo possono riparare, il titolare chiama il figlio, un omone di 130 kg che in inglese mi dice che non può in quanto ha da fare.

Gli dico che se mi dava le chiavi avrei fatto da solo e così è.

Mi porta nel retrobottega dove c'era l'officina, non ho mai visto nulla di più incasinato in vita mia.

Per terra, sul tavolo c'era di tutto di più, lui stesso aveva difficoltà a trovare gli attrezzi.

Per fortuna gli ha trovati ed io ho cominciato a lavorare sulla ruota.

Nella sistemazione dei rapporti qualcosa non andava ma poi (per fortuna che la ragione aiuta) ho notato che i distanziatori avevano dei piccoli rialzi che si dovevano incastrare nei rapporti. Giuro che non lo sapevo.

Avevo capito perché i "meccanici veri" stanno molto attenti quando rimontano rapporti e distanziatori sulla ruota libera.

Riparata il tipo mi ha detto che ritornato in Italia avrei potuto aprire un officina!

Gli ho risposto sorridendo di sì... ma con un po' più di ordine della sua, si è messo a ridere!

Sono ripartito alla caccia di un hotel che ho trovato subito.

Era l'Ibis: buon albergo al giusto costo.

Erano le 18 lavato e stirato sono uscito per un giro della città. Nella piazza centrale c'era una banda di motociclisti tutto rigorosamente con Harley Davinson.

Quando uno si è messo in moto tutti sono partiti, hanno fatto casino micidiale.

Sono ritornato in hotel dove c'era anche un ristorante e qui ho mangiato molto bene devo dire.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Mi mancava una buona cena ed un buon letto, oggi sono veramente stanco.

31/07/08 Sundsval-Ornskoldsvik km 175 in 7 ore e 30 min

La Svezia non finisce mai. Tutta uguale, giuro che alla fine del viaggio non mi ricorderò alcun particolare se non la E25 e la E4, i boschi, i laghi, i torrenti ed il mare tutti rigorosamente marroni.

Bella ma terribilmente monotona. Ora sta diventando sempre più montagnosa purtroppo.

Sono al centro della Svezia. Oggi in E4 ad un certo punto c'era il divieto di transito per i ciclisti, sapendo che dopo pochi km sarebbe diventata normale ho fatto finta di non vedere.

Mi rompeva uscire e rientrare, anche se sapevo che come sempre ci sarebbe stata una strada parallela come alternativa. Manco a farlo apposta subito è arrivata la polizia in auto a sirene spiegate, quasi lo avesse saputo. Erano in coppia, una bella svedese ed uno svedese rigorosamente biondi.

Mi hanno fatto accostare facendomi notare che ero in autostrada, io da buon italiano ho fatto finta di cadere dalle nuvole e loro si sono messi a ridere.

Poi, incuriositi, mi hanno cominciato a chiedere da dove venivo e dove andavo.

Quando gli ho detto che venivo dall'Italia ed ero diretto a Capo Nord, gli si sono spalancati gli occhi ed hanno voluto sapere perché facevo questo.

Gli ho risposto ,come rispondevo a tutti, che stavo inseguendo un sogno lungo 25 anni e che era una mia sfida personale.

La bella poliziotta mi ha detto: "Be Carefull (Stai Attento)" e mi ha indicato la strada alternativa che avrei dovuto fare ed che ho fatto e quindi mi hanno scortato fino a questa strada.

Una giornata con il solito male alle chiappe che non riescono ad abituarsi alla sella ed in più mi è venuto fuori il classico brufolo del ciclista.

Non ci devo pensare, passerà. Finalmente arrivo alla meta e trovo un bell'albergo. Ci voleva proprio.

01/08/08 Ornskoldsvik-Umea km 118 in 5 ore e 53 min

Primo giorno di agosto.

Tappa corta, non aveva senso fare più km avrei avuto problemi a trovare alberghi se fossi andato oltre.

Stamattina mi sono alzato "tardi" alle 8,15 e poi ho fatto un'ottima colazione.

La mattinata è stata nuvolosa con pioggia e temperatura bassa (16°). Solita E4 ,noiosa all'inverosimile, e più stretta del solito in alcuni punti, molto vento contrario ma per fortuna pochi saliscendi.

Che siano finite le montagne?

Ho deciso, domani cambio strada e prendo una strada interna che non costeggia il mare anche per rendermi conto di come potrebbe essere attraversare la Svezia per andare in Norvegia.

Al pomeriggio, verso le 16. sono arrivato ad Umea ho trovato hotel proprio in centro.

Pizza serale con verdura e poi in stanza a studiare la tappa del giorno dopo.

Prima di dormire , come tutte le altre sere, guardo un po' di tele.

In Svezia non hanno molti canali, i film li trasmettono in lingua originale con i sottotitoli.

Quasi sempre la lingua è l'inglese, stasera stanno mostrando anche gli episodi del commissario Montalbano in italiano sempre con i sottotitoli!

Me li immagino gli svedesi che imparano il dialetto siculo!

Per le notizie ascolto sempre BBC world e per lo sport Eurosport.

La tv svedese mi pare molto meno scandalistica e pettegola di quella italiana.

02/08/08 Umea-Skelleftea km 140 in 6 ore e 45 min

Oggi ho provato a fare il percorso alternativo alla noiosa E4.

Risultati: la strada era bella dal punto di vista del paesaggio (ho scoperto che disboscano più l'interno che la fascia costiera), il primo negozio l'ho trovato dopo 60km ed il primo paese che si potesse definire tale dopo 105 km.

Di alberghi neanche l'ombra. Questo mi ha portato a fare alcune considerazioni in merito all'attraversamento della Svezia per andare in Norvegia: sarebbe stata un'avventura a rischio rifornimento e alloggio.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUO GNO

L'idea di andare in Norvegia in treno era da prendere seriamente in considerazione non essendo attrezzato con tenda e sacco a pelo.

Ho pedalato bene senza fatica, la strada non presentava grosse difficoltà ed era piacevole.

Mi sono rifocillato nell'unico negozio che ho trovato e qui ho incontrato tre ciclisti svedesi che si stavano facendo un giro e si erano fermati anche loro per mangiare qualcosa.

Avevano bici Bianchi e Carrera e la maglia dell'Acqua e Sapone. L'Italia per gli svedesi è come il sogno Americano gli italiani!

Ho parlato con loro dell'interno della Svezia mi hanno sconsigliato di attraversarla perché poco abitata.

Arrivato a Skelleftea ho trovato un bel hotel che aveva anche la piscina. L'acqua era fredda per cui ho desistito da fare il bagno e sono uscito a caccia di qualche ristorante.

La città era vuota, come tutte le altre dopo le 19, ma dove vanno gli svedesi?

Ho trovato un pizzeria italiana solo di nome dove mi sono mangiato i soliti spaghetti "in brodo" e una pizza discreta.

Poi sono andato in hotel per le solite attività di preparazione della tappa del giorno dopo.

03/08/08 Skelleftea-Lulea km 140 in 6 ore e 28 min

Ho ripreso la pallosa E4 ed oggi è stato il giorno dell'equilibrio! Perché?

La strada era un po' più stretta del solito e la corsia di emergenza praticamente non c'era e per non viaggiare nella corsia di marcia ho cercato tutto il giorno di rimanere con le ruote della bici in un pezzo di asfalto di non più di 30 cm compresi fra la banchina e la striscia bianca zigrinata che delimitava la corsia di marcia delle auto.

Due palle mostruose, più di qualche volta ho rischiato di cadere.

La giornata è andata comunque via liscia per fortuna senza tanti saliscendi.

Arrivato a Lulea sono andato subito alla ricerca della stazione ferroviaria in quanto avevo deciso di prendere il treno per andare a Narvik.

Una decisione molto dibattuta ma saggia. Da un lato mi dispiaceva ma dall'altra non volevo rischiare.

Un'avventura non deve diventare un rischio.

Non mi preoccupavano i km ma soprattutto quello che non avrei potuto trovare ovvero rifornimenti e alberghi.

La prima città sarebbe stata a più di 200 km e la seconda ad altri 170 km ed in mezzo il deserto verde ma pur sempre un deserto.

In stazione non c'era alcun ufficio informazioni ma solo un totem che dispensava informazioni che non mi servivano e solo biglietti per quel giorno.

Io dovevo sapere se potevo portare la bici in treno oppure no, ho solo saputo che il treno per Narvik, città più o meno alla stessa latitudine di Lulea ma in Norvegia e sul mare del Nord, partiva alle 6,15 della mattina successiva.

Sono andato alla solita caccia di un albergo che ho trovato subito e dopo essermi lavato sono andato in cerca di un ristorante per mangiare.

Ho trovato un ristorante Corso, sono entrato ed ho mangiato la solita insalata mista ed un buono piatto di spaghetti.

Sazio, sono uscito e mi sono reso conto che puzzavo come una carogna:era la l'odore della cucina Corsa!

Sono andato la porto dovevo avevo visto, entrando in città, una goletta ormeggiata e quello che rimaneva di una festa che era stata organizzato per la partenza di questa.

C'era il sindaco (credo) che ha fatto un discorso, un coro che cantava canzoni ritengo di mare e tanti gente che applaudiva.

L'equipaggio poi è sceso per salutare la gente raccolta sul molo, il comandante ha fatto un discorso e poi tutti sono risaliti sulla goletta.

Mollati gli ormeggi è ripartita per il giro del Baltico, accompagnata da un brulichio di imbarcazioni.

Quando è stata al largo ha sparato un serie di colpi di cannone a salve e si definitivamente allontanata.

Sono rientrato in albergo per prepararmi per il giorno dopo. Mi sarei dovuto svegliare alle 5,15!

04/08/08 Lulea-Narvik trasferimento in bus km 510 in 12h

Alzataccia alle 5 per prendere il treno, colazione in piedi e via in stazione.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Qui trovo il treno fermo erano le 5,45. Vado alla ricerca del controllore e lo trovo che sta uscendo dalla stazione con una bella "controllora".

Gli chiedo se è possibile caricare la bici e lui mi risponde candidamente che su quel treno non è possibile.

Ribadisco che nel sito delle ferrovie svedesi era scritto che era possibile e la donna mi dice che quel treno non è delle ferrovie svedesi!

Cerco di piangere il morto all'italiana ma nulla non si piega, mi consigliano di prendere il bus su cui invece è possibile caricare la bici.

Mi spiegano che la stazione dei bus è lì a due passi.

Sconsolato esco dalla stazione ferroviaria e mi dirigo verso stazione dei Bus dove ne vedo uno che sta per partire. Chiedo all'autista se ci sono bus che vanno a Narvik e lui mi risponde che da lì vanno al massimo a Kiruna che dista da Lulea 370 km e che il Bus partirà alle 8,30.

Sono le 6.15 non mi resta che aspettare fino alle 8.30 che il "torpedone" parta.

Mi siedo in stazione, bevo un bel cappuccino e conto i minuti!

Arrivano le 8,15 e vedo il Bus a due piani arrivare sul binario H, mi avvicino e chiedo all'autista di caricare la bici.

Scende e apre il portellone posteriore dove una parte del bus è adibita al trasporto di merci e mi carica la bici.

Scopro che da queste parti i bus di linea fanno anche da corrieri espressi! Sono le 8,30 e finalmente si parte.

Mano a mano che il bus macina km e si inoltra all'interno della Svezia mi convinco sempre di più che ho preso una buona decisione, l'attraversata della in bici sarebbe stata un'impresa a rischio.

In 370 km solo due città, una dopo 200 km e l'altra dopo 170km ed in mezzo il vuoto assoluto.

Case sparse, boschi infiniti e punti di rifornimento rari come i capelli di "Omer"!

Alle 13,30 arrivo a Kiruna, penso di fermarmi e di proseguire in bici il giorno dopo con destinazione Narvik in Norvegia ma sistemando la bici scopro che la ruota posteriore balla pericolosamente, i coni si sono allentati!

Quando mi hanno cambiato la ruota libera il meccanico non gli ha fissati bene, fare 170 km il giorno dopo sarebbe stato un grosso rischio.

Ho dato una occhiata in giro e non c'erano negozi di bici, passando davanti ad una casa ho visto un signore che armeggiava in un garage con delle chiavi, sono entrato e gli ho chiesto se potevo riparare la bici.

Con molta gentilezza mi ha dato tutte le chiavi che aveva, c'erano tutte tranne quella che mi serviva.

Quando si dice sfiga!

Ho ringraziato e sono tornato verso la stazione dei bus e lì ho visto che ce n'era uno che partiva alle 15,30 per Narvik, ho fatto una scelta che non mi è piaciuta ma era logica.

Non potevo rischiare di trovarmi con la ruota rotta in mezzo a strade disabitate ed ho deciso di prendere il Bus.

Altra scelta saggia.

Non bisogna confondere l'avventura con il rischio! E' importante sapere mettere il giusto limite fra le due cose.

Alle 15,15 arriva il Bus carico la bici sotto e salgo, si parte.

Il paesaggio che mi si mostrava dal finestrino del Bus era veramente bello.

I boschi lasciavano il posto ai prati e questi poi alla roccia, le colline della Svezia lasciano a loro volta il posto alla montagna della Norvegia.

Le cime non superavano i 1500 ma erano innevate.

Le nuvole si erano dissolte ed il cielo si presentava in tutto il suo azzurro intenso.

Devo dire che un po' mi sono pentito di non avere fatto questi 170 km in bici.

Alle 17,30 dopo una lunga discesa, che pagherò domani con gli interessi in quanto dovrò ritornare indietro, arrivo a Narvik.

Una bella città inserita all'interno di un fiordo e sovrastata da una montagna piena di piste da sci e skilift.

In inverno credo sia una località turistica molto frequentata.

Vedere una città di mare dove si pratica lo sci d'inverno rende bene il contrasto fra mare e monti.

Trovo un hotel in centro e dopo un giro a piedi scopro che dietro l'hotel c'è un bel negozio di bici, finora la fortuna o la buona sorte mi ha sempre aiutato nei momenti difficili.

Pensare positivo aiuta veramente!

Mi fermo in una pizzeria che si chiama "Bella Napoli" e mi mangio una pizza ed degli spaghetti che qui chiamano alla "bolognese" ma che in Italia sono in brodo, di colore rosso per il sugo, ma sempre brodo!

Vado a letto ed aspetto domani che da queste parti non arriva mai perché è sempre giorno.

**IL MIO CAPO NORD
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO**

05/08/08 Narvik-Bergli km 160 in 7 ore e 45 min.

Dormo bene e mi alzo di buon umore, dopo la solita colazione che fa pentire all'albergo di avermi ospitato, mi dirigo verso il negozio di bici.

Credevo aprisse alle 9 invece scopro che in agosto apre alle 10.

I norvegesi lavorano poco e bene probabilmente. Decido di farmi un giro in bici per Narvik alla ricerca di una cartina della Norvegia più dettagliata di quella che avevo.

La trovo in un bella cartoleria, la commessa mi chiede da dove vengo e quando sente Italia mi guarda come per dire... Questo è pazzo! E forse di non si sbaglia di molto.

Con la mia cartina ritorno dal negozio ed aspetto che arrivino le 10.

Nel frattempo guardo attentamente la carta per capire meglio quanti km mi mancano: sono più di 800 km! Ma ormai il peggio è dietro alle spalle o meglio dietro alle mie ruote Swalbe Marathon!

Alle 10 in punto arriva prima un ragazzo e poi il titolare che mi ha riparato la ruota e molto gentilmente non ha voluto nulla, ha detto che è il suo regalo ad un turista estero!

Alla faccia dei tedeschi che si fanno pagare anche per gonfiare una ruota a momenti!

Sono ormai le 10,30 e mi rendo conto che oggi non potrò fare molta strada data l'ora.

Comincio a pedalare con destinazione a Nordkjosboton (che nomi complicati hanno le città da queste parti!) a 190 km da Narvik.

Mi aspettano paesaggi incantevoli con montagne che si alzano da fiordi frastagliati ed un mare azzurro intenso reso scuro dal cielo un po' nuvoloso.

Oggi stavo bene e la gamba, come si dice in gergo, girava bene e riuscivo ad essere veloce.

Più i giorni passavano e più mi stupivo della mia resistenza alla fatica.

Che sia per via del mio ematocrito a 49,5 anche senza Epo!! Faccio invidia a Riccò e Sella!

In realtà il segreto è nella parte meno conosciuta della mente di ciascuno di noi, quella dei sogni, che ci fa volare anche senza ali.

La motivazione è una droga naturale e a buon mercato, è lì dietro ai sogni e basta trovarla.

Verso le 18 comincio a pensare che è il caso di incominciare a trovare qualche posto per passare la fredda notte norvegese .

Vedo un cartello a 3 km letti e bungalows. Lo segue, mi verso una strada laterale in discesa.

Mi butto giù per la discesa e trovo il Residence "La Salvezza", così lo battezzo, con vista lago.

Entro in reception e vedo un coppia giovane un po' trasandata, lui in canottiera alla Bossi e lei con una maglietta rossa sgualcita, ci sono anche due bambine che guardano la TV.

Sembrava una coppia uscita dal '68. I figli dei fiori che si sono dati ad un'attività imprenditoriale.

Mi avvicino all'uomo e gli chiedo se hanno stanze, mi risponde stanze no ma bungalow si.

Ovviamente accetto, il tipo mi dà una chiave con un porta chiavi in legno di almeno 30 cm con su scritto 6. E' il mio civico per questa sera!

Vado verso il mio monolocale, una casetta in legno di 3M x 3M, dentro ha tutto quello che serve tranne un asciugamani però.

Stasera niente doccia e soprattutto si dorme vestiti, mi mancava dal mio repertorio.

Mi cambio a secco e vado a mangiare, i figli dei fiori hanno anche un ristorante: piatto unico ovvero patate bollite ed un presunto spezzatino che non so di cosa sia.

Alla fame interessa poco di che carne si tratti, basta il colore ed il sapore che non erano male!

Dopo cena passeggiata in riva al lago e a letto o meglio in branda! Mi sveglio dopo 4 ore duro dal freddo, accendo la stufa elettrica e dopo 2 ore mi risveglio in un bagno di sudore, forse avevo sbagliato ad impostare il termostato, metto al minimo e mi tolgo uno strato di vestiti e mi riaddormento!

06/08/08 Bergli-Sorcjoser km 188 in 8 ore e 43 min.

Pensavo di dormire male in questo bungalow ed invece è andata meglio del previsto.

Mi sono svegliato alle 8 e dopo essermi lavato e sistemato la bici sono andato in ristorante per fare la prima colazione.

Erano le 8,30 ed il figlio dei fiori ,rigorosamente ancora in canottiera, mi dice: troppo tardi e mi ricorda di avermi detto ieri sera di venire prima delle 7,30, ora non ha più nulla!

Lo mando a fan' culo tra me e me e me vado.

Nella kambusa della mia sacca avevo per fortuna due pezzi di cioccolata che divoro.

Era la benzina che mi consentiva un'autonomia di almeno 40 km. Dopo 20 km ho trovato una "butik"

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

annessa ad un distributore e qui mi ho mangiato qualcosa ovvero due cappuccini , due brioches ed ho fatto rifornimento per il pranzo.

Giornata fredda e nuvolosa fino alle 14 e strada stranamente in piano.

Mi sono vestito da inverno, ero infreddolito anche se poi nel pomeriggio è uscito un bel sole.

Ma per “Postulato di Santinello” che afferma: un ciclista non può avere contemporaneamente due cose a favore ovvero il sole e il vento, dal momento che c’era il sole mi sono ritrovato un forte vento contrario tutto il pomeriggio.

Oltre al vento gli ultimi 100 km sono stati tutti un saliscendi e pieni di gallerie.

Poco dopo mi sono ricordato del secondo “Postulato di Santinello” che afferma: quando sei stanco non ti preoccupare che la strada ti aiuterà a diventerlo ancora di più!

Per rispettare anche questo assioma: sono beccato una salita di 6 km all’8% che non sembrava finire mai e qui colto da un attimo di sconforto ho urlato a squarciagola per due volte “Merda” che si è sparsa per tutto il fiordo sottostante.

Ero stanco, sudato e temevo di non trovare da dormire per la sera e questa era la cosa che mi preoccupava di più.

Ma dentro di me sapevo che qualcosa avrei trovato, sfruttavo quel poco di ottimismo che mi era rimasto.

In fondo alla discesa ecco apparire un hotel.

Ancora una volta mi sono convinto dell’importanza di pensare positivo sempre e a oltranza anche quando tutto il mondo ti sembra remare contro! Indiana Jones insegna!

Mai perdere la fiducia in se stessi e nella buona sorte anche quando si è stanchi perché è proprio in questi momenti che si gestiscono peggiori pensieri e motivazioni.

Un doccia di mezzora mi ha fatto ritornare il pensiero positivo e poi una cena alla norvegese ha calmato anche il nervosismo dello stomaco.

Mi sono fatto una zuppa di salmone e un Baccalao, praticamente una peperonata con il merluzzo lessato dentro.

Solita passeggiata digestiva, per la strada mi sono chiesto: ma come fanno a vivere i norvegesi in questi villaggi sperduti? Di pesce? Di allevamento? Di pensione? Ma! Chi lo sa?

Meglio andare a letto senza saperlo.

07/08/08 Sorcjosser-Alta km 178 in 8 ore e 17 min.

Mi sono alzato rinfrancato e tonificato, forse è stato il baccalao. Oggi ho pedalato come un treno sia in salita che in piano. Appena partito prima salita della giornata. Era un passo abbastanza duro. Arrivato in cima mi si è presentato un panorama incantevole.

Un fiordo si estendeva davanti a me in tutta la sua bellezza e grandezza.

Era un festa di colori, il mare blu si contrapponeva al verde dell’erba ed al marrone delle rocce.

Discesa a tutta velocità, qui ho raggiunto il record di velocità 61km/h.

Arrivato a valle ho trovato un negozio di alimentari dove ho bevuto un buon caffè ed alcune biscotti.

Ci voleva proprio per riscaldarmi, la giornata era veramente fredda, non c’erano più di 4°!

Qui ho trovato due raid-bikers come me , che dopo ho saputo essere olandesi, ci siamo salutati e sono partito.

Dopo qualche km mi sono fermato per delle foto e gli ho visti arrivare.

Mi hanno raggiunto e superato, andavano come dei treni!

Mi sono detto: questi vogliono la guerra, non posso farmi superare, sono un ciclista con C maiuscola o un Cadavere come definisco i ciclisti della domenica, fratelli degli automobilisti della domenica!

Era il momento di sfruttare l’ematocrito a 49,5 che ho!

Mi sono messo a ruota, si davano i cambi e guardavano dietro se mi staccavo ma io non mollavo.

Arrivati all’inizio di una salita hanno rallentato, ho affiancato il primo e gli ho chiesto da dove venivano, mi ha risposto dall’Olanda ed avevano fatto la Danimarca che non gli era molto piaciuta.

Erano diretti anche loro a NordKapp.

A questo punto mi sono messo in testa ed ho cominciato a tirare, a poco a poco vedevo che si stavano staccando ad un certo punto uno dei due (sembravano fratelli) mi ha detto:”Buon Viaggio” ed hanno bruscamente rallentato.

Italia-Olanda: 1 a 0! La bandiera era stata onorata anche questa volta!

Ho continuato da solo, oggi andavo veramente forte: l’ErgoVis stava dando i suoi risultati!!

Le nuvole della mattina hanno lasciato il posto nel pomeriggio al sole ed al vento.

Oggi però il vento non mi dava fastidio, stavo veramente bene.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

In lontananza si vedeva Alta, una città da 6.000 abitanti, da queste parti è una metropoli!

Sono arrivato a destinazione senza essere stanco.

Mi sono fermato al primo hotel che ho trovato, dopo la solita doccia rigenerante, ho cenato e lentamente il sonno si appropriato della mia mente.

08/08/08 Alta-Repvag km 163 in 8 ore

Stamattina ero pigro, la sveglia ha suonato come sempre alle 7,30 ma io non ho fatto finta di non sentirla e mi sono girato. Mi sono alzato alle 8,45. Solita colazione con l'aspiratutto e poi alla caccia della filiale della DHL per organizzare il ritorno della mia compagna e poi in aeroporto per prenotare il volo per il ritorno.

Mi mancano solo due giorni per arrivare alla meta e quindi devo pensare al ritorno.

Trovo la DHL e qui scopro "Miss Monica" che chiama il call center della DHL per sapere cosa devono fare per trasportare la bici in Italia, questi gli dicono che io devo fornire una bolla di accompagnamento!

Mi faccio passare il telefono e parlo con una ragazza del call center per spiegare che sono un privato e la mia bici è mia, ma non vogliono sentire ragioni.

L'unica alternativa era spedirla via aereo con DHL, in questo caso non volevano la bolla ma costava 10.000 corone, una follia!!

Miss Monica resasi conto anche lei della follia mi consiglia allora di rivolgermi ad un altro corriere NOR CARGO, loro concorrente, che sarebbe stato meno formale.

Chiama la sua amica in NorCargo e sente se è possibile, l'amica gli risponde di sì e mi dà l'indirizzo.

Ringrazio "Miss Monica" e vado alla ricerca della NorCargo che è vicina all'aeroporto.

La trovo e qui mi accordo per lunedì della settimana prossima: costo 4000 corone ovvero quasi 480 euro!!

Era meglio che buttassi la mia bici Ovan nel mare del Nord, ma non me la sentivo, era diventata una parte di me e non potevo farlo.

E' incredibile ma dopo un viaggio come questo uno si affeziona alla bici che diventa una naturale estensione del proprio corpo necessaria e sufficiente per andare ovunque.

Lasciarla da qualche parte è come amputare una parte del proprio corpo. Non l'avrei mai fatto!

Sistemata la "compagna" ora tocca a me, vado in aeroporto e qui parlo una bella signora dell'ufficio informazioni della SAS che mi dice che per andare in Italia c'è un aereo da Alta a Oslo alle 11,30 e da qui coincidenza per Milano Malpensa alle 15,30 per arrivare alle 17,30.

Prenoto per lunedì 11 agosto.

Di questa donna mi hanno colpito gli occhi: erano azzurri e magnetici. Poteva fare l'ipnotizzatrice.

Prenotato il volo, risalgo in bici e via per la penultima giornata della mia avventura.

Incomincio subito con una salita di 6 km da rapportino, alla fine della salita come d'incanto si apre un altopiano che si estendeva per km e km, delimitato ai lati da montagne, senza alberi solo prati.

In questo altopiano ho percorso almeno 60 km, sembrava un paesaggio lunare se non fosse per il verde dei prati.

Ogni tanto si vedeva qualche casa e poi degli allevamenti di pecore.

Dopo alcune ore di questo altopiano arrivo in un villaggio (non più di 20 case) che si chiama Skaidi.

La Norvegia è piena di posti come questi, crocevia di viaggiatori di tutte le razze e bus proprio come i quei film di cow-boy in cui si vedono le diligenze fermarsi nei villaggi per cambiare i cavalli e far riposare i viaggiatori.

Qui faccio un po' di rifornimento di acqua, coca e barrette.

Bevo un bel caffè con una crostata di lamponi e sono pronto per ricominciare il viaggio.

Anche le salite sono però lì pronte ad aspettarmi ma non mi fanno più paura, le affronto a testa bassa senza alzare gli occhi al cielo.

Comincia a piovare e fa freddo, mi fermo ai bordi della salita per indossare il mio "scafandro" Goretex, senza di questo il mio viaggio sarebbe stato un inferno.

Salgo in bici di nuovo e sono pronte per affrontare qualsiasi cosa.

Scollino ed arrivo ad un bivio, sinistra NordKapp 160 km e destra Kirchenes 450 km.

Ormai ci sono, la strada costeggia il mare, il cielo scuro si confonde all'orizzonte con il mare.

Alla mia sinistra si alzano montagne brulle senza alberi su cui pascolano branchi di renne che incuranti di tutto attraversano la strada.

Quando mi vedono spesso prendono paura e scappano. Una in particolare mi sarà corsa davanti per almeno un km dal momento che sulla destra c'era il guard-rail e sulla sinistra il costone ripido di una montagna e non aveva via di fuga.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Sono le 19,30 e sono sudato e infreddolito, non mi tolgo lo scafandro perché sarebbe peggio e comincio a preoccuparmi.

Trovavo solo negozi di souvenir e qualche casa di pescatore.

Il navigatore mi dava il villaggio di RepVag a 90km ma sbagliava perché la carta geografica me lo dava a non più di 20km.

Alcune volte sbagliavo a impostarlo, ci sono molti paesi con nomi uguali ma in regioni diverse, credo di aver sbagliato anche questa volta e lo spengo.

Mi fido solo della carta geografica, è meglio.

I km passano lenti, non sono stanco, mi faccio coraggio dicendomi: fra poco troverò RepVag dove troverò un campeggio!

All'orizzonte oltre ogni curva non vedo apparire alcun paese.

Se mi va buca devo fare altri 50 km sotto una pioggerellina autunnale per arrivare a Honningsvag dove certamente ci sono degli alberghi.

Memore di qualche giorno prima in cui la stanchezza mi aveva fatto perdere un po' della mia positività, mi ripeto: non ti preoccupare, ancora qualche km ed è fatta!

Così è. Vedo da lontano quello che poteva sembrare un paese, doveva essere RepVag!

Comincio a pedalare con più vigore. A poco a poco mi avvicino, vedo un cartello con su i simboli di un letto, di una casetta e di un ristorante.

Dai Antonio che è fatta, continuo a ripetermi!

Vedo una costruzione da lontano che doveva essere la reception del camping.

Più mi avvicino e più mi sembra disabitato, mi dicevo: non può essere!

In questi momenti l'ansia aumenta e mi stavo rassegnando a pedalare per altre tre ore.

Ero a 50 metri dal campeggio e non percepivo segnali che fosse abitato.

Non c'erano auto, moto, non c'era niente che potesse farmi capire che ci fosse qualcuno.

Arrivo davanti alla porta di ingresso della costruzione adibita a ristorante e reception e non vedo nessun dentro.

Scendo dalla bici e guardo meglio dentro, c'è una televisione accesa, sta mostrando l'inaugurazione delle Olimpiadi di Pechino, da una poltrona vedo spuntare la testa di una donna!

Era aperto, non si può immaginare la gioia che ho provato in quel momento.

Sono entrato ed ho chiesto alla signora, sui sessanta anni, se aveva un bungalow.

La risposta non poteva essere che positiva dal momento che ero l'unico cliente e così è stato.

Mi ha dato la chiave del bungalow n.2 ed una asciugamano.

La tensione si era trasformata in calma, ero rilassato. Sono entrato nel bungalow, era pulito e caldo.

Solita doccia questa volta a gettoni e quindi cena preparata dalla solita signora, nel frattempo era arrivato anche il marito.

La cena era a base di patate, fagiolini e carote lesse e l'immane salmone.

Dopo cena, sono le 22 circa, esco per una passeggiata attorno al villaggio.

Non ci sono più di 20 case.

Tutto attorno è un paesaggio irreale anche per la luce tenue della sera polare, da queste parti non fa mai buio e se non fosse per le montagne si riuscirebbe anche a vedere il sole all'orizzonte.

Intorno a me colline verdi, rocce stratificate che sembrano libri scritti dalla natura, un mare calmo, spiagge di sassi ed un silenzio incredibile rotto di tanto in tanto dal richiamo di qualche gabbiano.

La signora mi ha detto che lei vive qui solo d'estate e che d'inverno ci sono -25° e due metri di neve.

La cosa che mi colpisce è che qui ci vivono però anche delle persone tutto l'anno!

Sono ormai le 23 è ora di andare a letto, entro nel bungalow che sembra una lavanderia, dappertutto maglie e giubbini che si stanno asciugando, è il paesaggio che mi ha accompagnato in ogni stanza dove ho dormito e non ci faccio più caso.

Per terra tutti i sacchetti impermeabili, dove metto il vestiario, che apro alla sera quando mi cambio.

Ormai so che cosa c'è in ogni sacchetto e questo mi aiuta ad essere veloce nel fare e disfare i bagagli.

Sembra banale ma trovare subito una cosa nella borsa da viaggio che mi porto dietro è fondamentale sotto la pioggia oppure in caso di bisogno.

Mi corico a letto vestito, non ci sono lenzuola ma solo una coperta e con la mente vado alla tappa di domani quella che mi porterà alla meta.

Poi ripercorro con la mente in un attimo tutto il mio viaggio, penso alla fatica fatta, alle motivazioni che mi hanno portato a fare questo, ad un sogno che si sta per realizzare e penso: Antonio sei un grande!

Nel frattempo è mezzanotte ma la luce è quella delle 18 in Italia e provo a dormire.

Oggi è stato un giorno magico! Non a caso era il 08/08/08.

**IL MIO CAPO NORD
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO**

09/08/08 Repvag-Capo Nord-Honnigsvag km 120 in 6 ore e 30

Alla notte ho dormito poco , ero emozionato perché alla mattina avrei raggiunto finalmente l'obiettivo.

Mi sono alzato come sempre alle 7,30 e dopo l'abbondante colazione ritorno nel bungalow, preparo il mio bagaglio, carico la bici e alle 9,15 sono pronto per l'ultimo atto.

Mi guardo attorno emozionato, e' una giornata fantastica, il sole splende in cielo ma un vento freddo mi soffia contro.

Dopo 60km di strada costiera con il mare alla mia destra, le montagne alla mia sinistra e le renne in mezzo alla strada che scorrazzano libere, arrivo al famoso tunnel sottomarino che collega la terraferma con l'isola su cui si trova NordKapp.

Sono 6,7 km di galleria 212 metri sotto il livello del mare, di questi 3,7 km di veloce discesa e quasi 4 km di salita al 7%.

Prima di entrare accendo le luci della bici e mi metto la mantellina gialla fosforescente, il tunnel è illuminato sufficientemente ma le precauzioni non sono mai troppe.

Comincio a scendere velocemente, più scendo e più fa freddo, raggiungo rapidamente i 55km/h e gli occhi cominciano a lacrimarmi per il vento e per il freddo.

Ogni tanto mi supera qualche auto.

L'arrivo delle auto è anticipato da un frastuono che mette paura, il rumore mi fagocita e mi dà una sensazione di panico, se non fosse per le luci non capirei se l'auto arriva da dietro o di fronte.

Finisce la discesa e comincia una ripida salita che mi riporterà al livello del mare.

Da -212 metri a 0 metri in 3,7 km quasi il 7%. Per fortuna passano poche auto e l'aria è abbastanza respirabile. Pedalare in salita e quasi al buio mi fa un certo effetto, non mi era mai capitato.

Spingo forte sui pedali, mi manca un po' di ossigeno ed il battito cardiaco aumenta e comincio a sudare.

Finalmente vedo la luce, il tunnel sta per finire. Sto per uscire dal ventre della terra.

Appena uscito c'è il casello per il pedaggio, mi avvicino e l'addetto mi dice che per i ciclisti è gratis.

Meno male!

Penso che un'opera del genere Italia non si sarebbe mai fatta e se si facesse costerebbe 10 volte quello che i norvegesi hanno speso!

Faccio altri 10 km ed incontro un'altra galleria di 4 km, riaccendo le luci e entro.

Appena uscito vedo di fronte a me la città di Honningsvag adagiata sotto il ripido pendio di una montagna.

E' una città da 3.000 abitanti, per la Norvegia una vera metropoli con aeroporto, porto commerciale, hotel e negozi di tutti i tipi, sarà la mia base per la notte.

Finalmente arrivo ad un bivio, un cartello indica a sinistra NordKapp 30km e a destra Honningsvag.

Solo 30km ed avrei raggiunto il mio obiettivo.

Il sogno si stava per realizzare.

Respiro profondamente, abbasso la cerniera del giubbino, do un pugno al manubrio quasi per incitare la mia compagna di viaggio e dirle: "dai che è quasi finita, ultima fatica e poi ci si riposa tutti e due".

Dopo tutti quella strada fatta insieme, la bici era diventata una parte di me, era sporca e provata dal viaggio come me, era forte come lo ero stato io, insieme avevamo avuto dei problemi lei tecnici ed io di stanchezza ma gli avevamo superati.

Ora insieme avremo affrontato gli ultimi km con la stessa energia e determinazione.

Giro a sinistra, imbocco una grande curva che gira attorno ad un costone di una montagna che mi impedisce di vedere l'orizzonte, non riesco a farmi un'idea di come possano essere questi ultimi 30km.

Finalmente finisce la curva e davanti me si presentano questi ultimi 30 km, sono una montagna dopo l'altra apparentemente senza fine.

Dal punto dov'ero si vedeva la strada sparire e poi riapparire su un'altra montagna.

Ho capito subito che non sarebbe stata una passeggiata, ma non avevo paura.

Da giorni la fatica non mi faceva più paura, dentro di me sgorgava un'energia che pensavo di non avere ma ero sicuro che al momento giusto sarebbe uscita.

Ero la dimostrazione che ognuno di noi con la giusta motivazione non ha limiti sia fisici che mentali.

Questo viaggio lo avevo intrapreso anche per capire questo e metterlo in pratica ancora con più determinazione di quanto avessi fatto prima.

Comincio la prima salita: il cartello indicava 8% e guardando la strada lo intuivo bene.

Anche se ci fosse stato scritto 16% non mi avrebbe fatto paura, ero sicuro che ,con la rabbia e la determinazione che avevo dentro, oggi sarei salito pure sul K2 in bici.

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

Salgo con il rapporto leggero, meglio non strafare. Ad ogni pedalata sento la fatica sparire e il calore del mio corpo aumentare.

Anche se c'era il sole non c'erano non più di 4°, il freddo non lo sentivo.

Dal casco cadevano sulle mie gambe e sul telaio della bici delle gocce di sudore che poi scivolando finivano sull'asfalto.

Le potevo contare come i minuti che passavano.

Le mie pedalate, scandivano anche loro la fatica ed il tempo che passava.

Respiravo come avessi un metronomo dentro, sentivo il cuore battere in sintonia con l'espansione dei polmoni che toglievano ossigeno all'aria fredda per dare energia alle mie gambe.

In questi momenti è come se il corpo ti parlasse e ti dicesse: concentrati sull'obiettivo che al resto ci penso io.

Pedalavo a testa bassa e i miei occhi non guardavano oltre la ruota anteriore.

Non guardare la salita mi aiutava ad pedalare meglio, è una modo per non farsi prendere dallo sconforto quando si pedala piano e la salita è lunga.

Vedevo la mia ombra proiettata sull'asfalto, ero raggomitolato su me stesso per non disperdere energia, le braccia contratte e le mani aggrappate ai manubri quasi per prendere l'energia che la bici mi dava e trasferirla alle gambe.

Superata la prima salita alzo gli occhi e vedo all'orizzonte solo montagne brulle che si alzano dai fiordi dove il mare è di un blu intenso.

Le dovrò scalare tutte ma ormai è fatta, ho la netta coscienza della mia forza e sono sicuro di farcela, sarò uno dei pochi o dei tanti che è riuscito in questa impresa ed è da questo che trovo la mia forza.

Il sole splende alto, in cielo neanche una nuvola ma soffia un freddo vento contrario che gela il mio sudore.

Discesa e poi di nuovo salita sempre al 8%. A testa bassa digrignando i denti le superò tutte.

Mi superano moto ed auto, qualcuno mi applaude o alza il pollice in senso di incoraggiamento.

Mentre pedalo e mi guardo attorno la mia testa si riempie di mille pensieri.

Penso a tutta la strada che ho fatto, alle motivazioni che mi hanno portato a fare questa impresa, a mia moglie ed ai figli che ho lasciato a casa per intraprendere questa avventura.

Penso a tutte le persone che mi sono state vicine e che mi chiedevano aggiornamenti quotidiani sulla mia avventura.

Penso al senso della vita e a quello del lavoro e mi dico che troppo spesso identifichiamo la vita con il lavoro che assorbe tutte le nostre energie.

Vediamo il successo solo nel lavoro e non nel vivere quotidiano.

In questo viaggio ho vissuto giorno per giorno, e prima di addormentarmi alla sera mi dicevo : che giornata fantastica che ho vissuto!

Le stesse cose non le ho pensate nell'ultimo periodo vivendo una settimana di lavoro in apnea per poi nel week-end respirare un pò.

Ecco il motivo per cui il 13 giugno mi sono alzato ed ho deciso di presentare le dimissioni da direttore commerciale dall'azienda in cui lavoravo.

Non sapevo cosa avrei fatto dopo e sinceramente mi interessava poco ma il mio spirito libero mi ordinava questo e questo ho fatto perché era quello che volevo fare.

Al futuro avrei pensato dopo ed ero sicuro che sarei stato comunque meglio.

Più pensavo a queste cose e meno sentivo la fatica ed intanto superavo il cartello dei -20km e poi dei -10km.

Ora mi mancavano meno di 10km, dietro di ne avevo però 3650.

Dopo due ore di fatica ma anche di emozione incontenibile mi appare il "cartello 500 metri a NordKapp".

Ho alzato gli occhi al cielo e davanti a me non c'erano più montagne ma solo l'azzurro del cielo ed il blu del mare.

Non sono riuscite a trattenere le lacrime ed ho pianto di gioia come quelli atleti che vincono l'oro alle Olimpiadi, anche io avevo vinto l'Oro dei Sogni!

E' un'emozione indescrivibile che non avevo mai provato.

Dopo 25 anni ero riuscito in un'impresa che ritenevo impossibile e riservata a pochi ed io ero uno di quelli.

Erano le 14,50 del 9 Agosto 2008, il sogno era diventato realtà!

Avevo superato la paura, il caldo, la pioggia, la solitudine, l'ignoto, i mille problemi di ogni giorno, lo sconforto ma ora NORDKAPP era lì che mi accoglieva da trionfatore.

Dopo qualche foto di rito sotto quel cartello sono risalito in bici e mi sono diretto verso il casello di ingresso, mi è venuta in mente, e l'ho cantata, la canzone di Luca Carboni che fa: "ci vuole un fisico bestiale".

Ma non mi sentivo avere un "fisico bestiale", l'unica cosa certamente vera delle due è quella che sono un Fisico o come amo definirmi un "Fisico Speculativo" dal momento che non ho mai fatto il Fisico ma sempre

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

il commerciale!

L'unica cosa che di "bestiale" mi sentivo di avere era invece quella di credere nei sogni e di avere fiducia in me stesso e molta determinazione.

Arrivato al casello ho scoperto che i ciclisti non pagano, l'accesso a NORDKAPP è gratuito, è l'unico vantaggio che un ciclista ha!

Entrato nell'area la prima cosa che ho fatto è stata telefonare a mia moglie che non mi ha mai ostacolato nelle mie passioni sportive e nella mia vita professionale e a cui dedico questa mia impresa.

Poi mi sono recato sotto il famoso "Globo" per le foto di rito e qui la gente, vedendomi arrivare in bici, mi ha guardato stupita.

Qualcuno mi chiesto da dove venivo, quando gli ho detto dall'Italia mi hanno applaudito, non certamente perché ero italiano suppongo.

Non sentivo ormai più il freddo, la stanchezza ed la maglietta bagnata di sudore.

Ho parlato con alcuni italiani che mi chiedevano notizie del mio viaggio e poi sono entrato nel centro commerciale che sovrasta questo lembo di roccia ed erba.

Qui ho inviato un sms a tutte quelle persone che sapevano della mia avventura e che avevo preparato la sera prima e che diceva più o meno che i limiti ce li creiamo solo noi.

Ho mangiato qualcosa e dopo un'ora e mezza sono risalito in bici per ritornare a Honningsvåg.

L'avventura era finita, dopo un'ora sono arrivato a Honningsvåg, trovato un albergo, mi sono lavato, ho mangiato come sempre tanto e dopo la solita passeggiata sono rientrato in stanza per scrivere queste cose che leggete.

Ora sono stanco e meglio che vada a letto.

Un sogno l'ho realizzato spero di farne molti altri e di realizzarli tutti... perché come si dicesogni aiutano a vivere meglio!

10/08/08 Honningsvåg-Alta km 230 trasferimento in Bus.

Stamattina mi sono alzato tardi, avevo il bus alle 15,30 che mi avrebbe portato ad Alta dove avevo prenotato l'aereo per il giorno dopo.

Ho fatto una colazione leggerà dal momento che la sera prima avevo mangiato un po' troppo e poi verso le dieci sono andato al porto da dove sarebbe partito il bus.

Qui mi sono disteso su una panchina ad osservare il mondo, c'era una barca di pescatori che stavano caricando le reti.

Ho pensato alla vita che fanno, ogni giorno è una scommessa, avevano il viso arrossato dal freddo e scavato dalle rughe. Una vita in mezzo al mare per lavorare e forse guadagnare.

Poi hanno mollato gli ormeggi e sono salpati per la loro avventura quotidiana!

Credo che anche noi dovremmo vivere la nostra giornata così.

Poi è arrivata una nave da crociera, sono scesi centinaia di turisti e sono saliti su 8 bus che li stavano aspettando per portarli a Nordkapp.

Avrebbero fatto ben poca fatica per arrivare dove io avevo impiegato 25 giorni e 3700km.

Ma non li invidiavo assolutamente, credo che loro magari si sarebbero stupiti per il paesaggio ma non avrebbero mai provato le mie emozioni e la mia gioia che era lì dentro di me e lo sarebbe stata per sempre.

Per loro sarebbe stata un normale gita per me un viaggio indimenticabile.

Poi gli ho visti tornare dopo 3 ore, ridevano e scherzavano ma nessuno aveva gli occhi pieni di gioia come gli avevo io al ritorno.

Rincorrendo questi pensieri finalmente arriva il bus, carico la bici sotto nel bagagliaio e salgo.

Si parte, fra 230 km e 4 ore sarò ad Alta.

Il bus percorre al contrario la strada che avevo fatto e mi permette di vedere il paesaggio da un altro punto di vista e con un altro stato d'animo.

Sono rilassato, gli occhi scorrono lentamente il mare, le montagne, i prati e le case.

Ora mi sento più un turista che un viaggiatore.

Vedo qualche ciclista da solo e due in compagnia che stanno andando a Nordkapp, senz'altro proveranno le mie stesse emozioni e la cosa mi fa sentire uno di loro.

Spesso noi crediamo di essere gli unici a provare certe emozioni e questo ci dà orgoglio.

In realtà condividiamo le stesse sensazioni di tutti, magari con sfumature diverse, è il nostro egoismo che ci fa sentire unici.

Non credo che l'uomo preistorico provasse emozioni diverse dalle nostre e questo mi fa dire che anche se la

IL MIO CAPO NORD OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO

tecnologia ci ha aiutato a vivere meglio forse non ci ha mai cambiato dentro.

Siamo diventati uomini tecnologici ma dentro abbiamo ancora le stesse paure e la stessa voglia di avventura e per fortuna sono ancora le cose semplici che continuano ad emozionarci.

Il bus corre veloce, l'autista credo conosca a memoria i 230 km da come corre, per me è come vivere un rapido flash-back degli ultimi due giorni, mi guardo attorno per rivedere per l'ultima volta qualcosa che mi rimarrà dentro per sempre.

Alle 19 arrivo ad Alta, scendo dal bus e scarico la bici e mi dirigo verso l'hotel dove avevo dormito tre sere prima e dove arrivo poco dopo.

Questa sera non sono stanco, mangio e poi verso le 22 mi ritiro nella mia stanza dopo avere mandato un mail agli amici con le foto di ieri.

Guardo per l'ultima volta fuori dalla finestra di un hotel in Norvegia, vedo il mare calmo e penso che da domani non sarò più uno zingaro ed mi dispiace un po'.

Mi ero abituato a questa vita che non mi pesava affatto, penso che domani mi sveglierò da questo sogno e mi ritroverò a vivere la vita di tutti i giorni con la certezza che la vivrò però con uno spirito diverso.

11/08/08 Alta-Milano Malpensa ritorno in aereo

Mi sono alzato verso le 8,30 e dopo aver fatto colazione caricato come sempre la mia bici e mi sono diretto verso l'aeroporto, il mio aereo partiva alle 11,30.

Passo prima dal corriere per consegnare la bici e poi mi faccio portare in aeroporto dalla segretaria della Nor Cargo.

Entro in aeroporto e vedo che ci sono due italiani che stanno "incartando" la loro bici per caricarla in aereo.

Mi rivolgo al check-in della SAS per chiedere se è possibile portare la bici in aereo.

La segretaria mi dice che non ci sono problemi e costa solo 80 euro!

Mi prende un colpo: la Nor Cargo ne aveva voluti 480 € e sarebbe arrivata fra due settimane!

A questo punto corro a piedi dal corriere che distava 2 km dall'aeroporto e riesco a riprendermi la bici e farmi dare indietro i 480 euro senza problemi e in bici ritorno in aeroporto.

Qui compro il biglietto per la bici e mi faccio dare dei sacchi di nylon per avvolgerla il meglio possibile in modo che possa essere trasportata al meglio e senza tanti danni.

La SAS, ovvero la compagnia aerea Scandinava, mi sorprende per efficienza e gentilezza.

Si sono prodigati per aiutarmi e sono stati gentili.

In aeroporto incontro una coppia di ex-colleghi del mio primo lavoro che non vedevo da venti anni che erano venuti in Norvegia per le loro vacanze.

Il caso riserva sempre delle sorprese!

Alle 11,15 salgo in aereo e alle 11,30 prendo il volo per Oslo dove avrei preso la coincidenza per Milano.

La pista è veramente corta confido nell'abilità del pilota per non finire in mare.

I reattori sono ormai al massimo, i freni si allentano e l'aereo scatta come una molla in avanti, pochi secondi e ci alziamo in volo. E' andata!

Dal finestrino butto gli occhi in giù ed osservo la strada che avevo fatta diventare sempre più piccola fino a sparire in mezzo alle montagne ma non dalla mia mente.

Dopo due ore arrivo ad Oslo, l'aeroporto è veramente bello e ben organizzato.

Mentre vado con il bus verso l'aeroporto vedo scaricare la bici dall'aereo e assieme alle altre.

Mentre salgo nell'aereo che mi porterà a Milano la vedo arrivare sul carrello e venir anche lei imbarcata.

Altro decollo, si parte in perfetto orario alle 15,30, ci sono solo italiani che stanno ritornando dal giro delle capitali del nord, sento che parlano di Oslo, Stoccolma ed Helsinki ma non cambierei il mio viaggio con il loro.

Sorvoliamo la Danimarca e poi la Germania che non vedo in quanto c'è un corpo nuvoloso che la copre intere mante.

Sono veramente sfigati i tedeschi e mi rivedo sotto la pioggia.

Alle 17,30 iniziamo ad atterrare a Malpensa dove arriviamo puntuali.

Scendo dall'aereo, il tempo non è bello ma fa caldo, non ero più abituato a questo clima umido e a parlare in italiano.

Era da quasi un mese che vestivo con abiti invernali e la mia madre lingua era l'inglese.

Vado a ritirare i miei bagagli, prima arriva la borsa e poi un addetto mi porta anche la bici.

Tolgo tutti i sacchi di nylon ed il nastro adesivo arancione che avvolgevano la bici e carico la borsa sul portapacchi e mi dirigo verso l'uscita.

**IL MIO CAPO NORD
OVVERO LA STORIA DI UN CICLISTA CHE INSEGUE IL SUO SUOGNO**

Fuori da qualche parte c'è mio figlio Marco che mi sta aspettando ma non so dove.

Per uscire da Malpensa ho sudato di più che andare a CapoNord e appena fuori mi sono preso anche una bella lavata.

Ho chiamato Marco al cellulare per capire dov'era dal momento che non lo vedevo e in effetti era nell'altro terminal.

Dopo venti minuti finalmente ci troviamo e appena mi vede la prima cosa che mi dice è: papà sei proprio magro!

In effetti avevo perso 5 kg pur mangiando veramente tanto.

Metto la bici in auto e partiamo per tornare a casa dove arrivo alle 21.

L'avventura era finita ed ero tornato "intero".

Non ero stanco e mi sentivo molto meglio di quando ero partito, era proprio quello che volevo e che speravo accadesse.

Ero pronto a ricominciare la vita di sempre ma con uno spirito diverso.

Andai al letto a mezzanotte e vedere che fuori era buio e non c'era la luce, cui ero abituato, mi ha fatto capire che il sogno era proprio finito, ma il bello di tutto questo era che lo avevo fatto da sveglio!

Chiusi gli occhi e provai a dormire ma non ci riuscivo era l'emozione di tornare alla vita "normale" per un altro anno!